

405.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Mussi .....	3-02849 19670
Benedetti Valentini .....	1-00304 19661	Borghesio .....	3-02850 19671
Prestigiacomò .....	1-00305 19661	Gagliardi .....	3-02851 19671
Bono .....	1-00306 19662		
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b>	
Crucianelli .....	7-00566 19664	<b>Commissione</b>	
		<b>VIII Commissione:</b>	
<b>Interpellanza urgente</b>		Riccio .....	5-05076 19672
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Turrone .....	5-05077 19672
Mattarella .....	2-01372 19665	Galdelli .....	5-05078 19673
		Gerardini .....	5-05079 19673
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Garra .....	2-01373 19666	Vendola .....	5-05071 19674
Tassone .....	2-01374 19666	Colucci .....	5-05072 19674
		Colucci .....	5-05073 19675
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Butti .....	5-05074 19675
Berselli .....	3-02844 19667	Butti .....	5-05075 19676
Taradash .....	3-02845 19667	Fabris .....	5-05080 19676
Gagliardi .....	3-02846 19668	Fabris .....	5-05081 19677
Franz .....	3-02847 19669	Proietti .....	5-05082 19677
Carli .....	3-02848 19669	Alboni .....	5-05083 19678
		Risari .....	5-05084 19679
		Alboni .....	5-05085 19679

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Butti .....	5-05086	19680	Gramazio .....	4-19593	19703
Franz .....	5-05087	19680	Conti .....	4-19594	19704
Fino .....	5-05088	19680	Rossetto .....	4-19595	19705
Foti .....	5-05089	19680	Amato .....	4-19596	19705
Carlesi .....	5-05090	19681	Spini .....	4-19597	19706
Carlesi .....	5-05091	19681	Bonato .....	4-19598	19706
Carlesi .....	5-05092	19681	Ricci .....	4-19599	19706
Merlo .....	5-05093	19682	Saraceni .....	4-19600	19707
Abaterusso .....	5-05094	19683	Bonato .....	4-19601	19707
Butti .....	5-05095	19683	Rotundo .....	4-19602	19708
Butti .....	5-05096	19684	Pistelli .....	4-19603	19708
Rogna .....	5-05097	19684	Cardiello .....	4-19604	19709
De Cesaris .....	5-05098	19685	Cardiello .....	4-19605	19710
Muzio .....	5-05099	19686	Bergamo .....	4-19606	19710
			Bergamo .....	4-19607	19711
			Bergamo .....	4-19608	19711
			Gagliardi .....	4-19609	19712
			Gagliardi .....	4-19610	19712
			Gagliardi .....	4-19611	19713
			Gagliardi .....	4-19612	19714
			Gagliardi .....	4-19613	19714
			Gagliardi .....	4-19614	19714
			Foti .....	4-19615	19714
			Foti .....	4-19616	19715
			Foti .....	4-19617	19715
			Foti .....	4-19618	19715
			Foti .....	4-19619	19716
			Gramazio .....	4-19620	19716
			Mangiacavallo .....	4-19621	19716
			Copercini .....	4-19622	19717
			Copercini .....	4-19623	19717
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione</b> .....		19718
Pepe Antonio .....	4-19565	19687	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....		19718
Pepe Antonio .....	4-19566	19687	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....		19718
Mangiacavallo .....	4-19567	19688	<b>Ritiro di una firma da una interpellanza</b> ..		19718
Iacobellis .....	4-19568	19689	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> .....		19718
Cambursano .....	4-19569	19689	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....		19718
Pepe Antonio .....	4-19570	19692	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		19718
Cimadoro .....	4-19571	19692			
Lucchese .....	4-19572	19693			
Lucchese .....	4-19573	19693			
Napoli .....	4-19574	19693			
Pecoraro Scanio .....	4-19575	19694			
Signorini .....	4-19576	19694			
Garra .....	4-19577	19695			
Mangiacavallo .....	4-19578	19696			
Storage .....	4-19579	19696			
Storage .....	4-19580	19697			
Storage .....	4-19581	19697			
Filocamo .....	4-19582	19698			
Armaroli .....	4-19583	19699			
Foti .....	4-19584	19699			
Foti .....	4-19585	19700			
Napoli .....	4-19586	19700			
Giacco .....	4-19587	19700			
Napoli .....	4-19588	19700			
Fini .....	4-19589	19701			
Malentacchi .....	4-19590	19701			
Valpiana .....	4-19591	19702			
Calzavara .....	4-19592	19703			

## MOZIONI

La Camera,

consapevole della eccezionale ed emblematica importanza rivestita dal recupero del centro storico e monumentale della città di Assisi, duramente colpito dagli eventi sismici, e dell'improrogabile necessità di attuare risolutivi interventi sulle principali strutture, sia per l'imminenza dell'imponente afflusso di visitatori previsto per il Giubileo, sia per evitare la desertificazione del centro urbano e stimolarne, al contrario, la rivitalizzazione;

rendendosi attivamente sensibile all'appello formulato, unitamente all'amministrazione comunale, da tutte le associazioni della città di Assisi, alle autorità di governo ad ogni livello;

ribadito che obiettivo generale e dovere specifico del pubblico intervento è quello del totale e ravvicinato rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, in virtù di una efficace opera di consolidamento e ricostruzione degli immobili, nonché di risanamento della zona franosa;

impegna il Governo:

ad attuare in via assolutamente prioritaria, mediante l'immediata destinazione di adeguate risorse, di concerto con la regione ed il comune:

1) il restauro e la completa rimessa in agibilità della basilica di Santa Chiara e dell'annesso convento;

2) il recupero a totale funzionalità e agibilità dell'ospedale di Assisi, creando le condizioni per la sua piena operatività;

3) il restauro e ripristino della totale funzionalità del Palazzo Bernabei quale sede del corso universitario di

scienza ed economia del turismo, con l'inclusione di tutto l'edificio Monte Frumentario;

a riconsiderare con la massima urgenza il complesso dei progetti proposti dal comune di Assisi e dalla Curia vescovile in ordine ai lavori finalizzati alla scadenza del Giubileo, affinché possano essere effettivamente realizzati, per la sinergia dei vari livelli istituzionali, quelli più indispensabili alla fruibilità, recettività e decoro del centro urbano;

a destinare risorse aggiuntive, in misura e con modalità pronte ed adeguate, al recupero del patrimonio edilizio privato e pubblico di Assisi, essendo la riabitazione e vitalizzazione della città un interesse preminente della comunità nazionale, anche al di là dei pur significativi e legittimi interessi individuali.

(1-00304) « Benedetti Valentini, Manzoni, Malgieri, Mitolo, Cuscunà, Alberto Giorgetti, Napoli, Contento, Carlo Pace, Mussolini, Marengo, Pampo, Lo Presti, Paolone, Pagliuzzi, Tringali, Polizzi, Ozza, Foti, Conti, Alboni, Marino, Zaccheo, Fei, Tosolini, Fino, Savarese, Armaroli, Ascierio, Caruso, Cola, Losurdo, Carlesi, Messa, Bono, Bocchino, Giovanni Pace, Armani, Matteoli, Butti, Mantovani, Pezzoli, Galeazzi, Riccio, Simeone ».

La Camera,

considerato che in sede di assegnazione dei finanziamenti alle imprese con il terzo bando della legge n. 488 del 1992 oltre mille aziende siciliane ritenute idonee sono state escluse dalla erogazione dei contributi;

ritenuto che ad essere penalizzate nella distribuzione dei fondi sono state prevalentemente le piccole e medie imprese mentre circa un terzo delle risorse

disponibili sono andate a grandi gruppi industriali che avevano legittimamente proposto i loro progetti;

considerato altresì che finanziare 363 aziende siciliane su 1399 valutate come meritevoli del contributo da parte delle banche ha di fatto impedito la creazione di oltre 20 mila nuovi posti di lavoro e che così è stato di fatto vanificato in misura decisiva l'obiettivo di promuovere occupazione e sviluppo nelle aree meno avanzate del paese;

ritenuto infine che sulla legge n. 488 del 1992 erano stati dirottati molti progetti che non avevano potuto trovare spazio negli altri strumenti varati dal Governo a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno (patti territoriali, contratti d'area, eccetera) che, peraltro, hanno finora avuto incidenza minima nel tessuto produttivo delle regioni meridionali, quando non sono ancora fermi al palo;

impegna il Governo:

a rendere immediatamente disponibili le risorse necessarie a finanziare tutti i progetti ritenuti idonei senza attendere i sei mesi del prossimo bando;

a procedere alla pubblicazione del decreto che estende l'applicazione dei benefici della legge n. 488 del 1992 anche al settore turistico, comparto privilegiato dello sviluppo possibile del Mezzogiorno che finora è rimasto escluso dai contributi della legge.

(1-00305) « Prestigiacomò, Micciché, Garra, Cascio, Amato, Mancuso, Gazzara, Giudice, Misuraca, Floresta, Crimi, Stagno d'Alcontres, Palumbo ».

La Camera,

premessò che:

il settore agrumicòlo italiano ha assistito con crescente disappunto all'asso-

luta indifferenza del Ministro per le politiche agricole, in ordine alla difesa degli interessi del comparto;

in particolare è emersa un'incredibile latitanza governativa circa le iniziative da assumere per fronteggiare le gravissime condizioni in cui versa il settore agrumicòlo nazionale e siciliano, al punto da non avere nemmeno predisposto il varo del più volte invocato Piano agrumi per decreto legge, malgrado le richieste delle associazioni dei produttori e gli impegni assunti in tal senso;

inoltre è piombata sulla già precaria economia del comparto, l'ennesima grave penalizzazione, proveniente dall'Unione europea, relativa all'abbattimento degli aiuti comunitari previsti per la trasformazione industriale dei limoni, pari a ben il 36 per cento per l'anno in corso e al 31 per cento per il prossimo esercizio;

tale provvedimento, che comporterà la riduzione dell'aiuto comunitario da 212 a 135 lire al chilogrammo per i limoni, rappresenta un vero e proprio attentato alla già agonizzante agrumicoltura meridionale che si vedrà decurtare, nel silenzio di un Ministro rinunciatario ed inconcludente, decine di miliardi per colpa della Spagna che ha aumentato in misura abnorme le sue quote di conferimento di prodotti all'Industria;

è fortemente prevedibile che senza una decisa azione immediata, anche il comparto delle Arance possa subire penalizzazioni perfino più pesanti, nell'ordine addirittura di circa il 50 per cento (da 228 a circa 116 lire al chilo) —:

impegna il Governo

affinché:

a) assuma ogni iniziativa tesa a scongiurare il verificarsi di tale pernìciosa condizione, intervenendo con la massima urgenza presso la Commissione Unione europea per richiedere l'immediata integrazione del contributo sui conferimenti dei prodotti agrumicòli destinati all'industria di trasformazione e la contestuale fissa-

zione delle quote massime di conferimento di ogni paese membro, calcolate in base alla rispettiva produzione media-storica;

b) vari nei tempi più brevi possibili attraverso strumenti normativi urgenti il Piano agrumi, prevedendo l'ulteriore incremento delle risorse, anche alla luce degli esiti della vicenda relativa agli aiuti comunitari per la trasformazione;

c) definisca un piano generale di interventi per il risanamento dell'agrumicul-

tura nazionale, nell'ambito del più ampio raggio di azioni per il sostegno al comparto agricolo italiano.

(1-00306) « Bono, Alboni, Armaroli, Ascierio, Benedetti Valentini, Buontempo, Cardiello, Caruso, Cuscunà, Fino, Gasparri, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marino, Mitolo, Nania, Neri, Rasi, Riccio, Simeone Tringali, Urso, Zaccchera ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

in Colombia il conflitto armato interno è cresciuto di intensità negli ultimi anni, causando forti flussi migratori interni, alimentando ricorrenti tensioni con i paesi vicini e costituendo un focolaio di grande instabilità e insicurezza che ha forti ripercussioni internazionali;

la prosecuzione del conflitto armato facilita lo sviluppo delle attività legate al narcotraffico, riduce l'impatto delle politiche di eradicazione delle narcocoltivazioni intraprese dal governo colombiano e dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite ed alimenta un clima di violenza e illegalità generalizzata;

di fronte a questa situazione esiste una crescente mobilitazione della società colombiana per la ricerca di soluzioni di pace e il nuovo presidente eletto della Colombia, Andres Pastrana, ha pubblicamente dichiarato che la pace e la ricostruzione del tessuto democratico sono gli elementi portanti della politica del suo governo, ha immediatamente compiuto passi concreti in questo senso ed ha chiesto l'appoggio della comunità internazionale al processo di pace e riconciliazione nazionale;

il sistema delle Nazioni Unite, in collaborazione con la Banca mondiale, ha organizzato per il prossimo ottobre in Colombia una conferenza che ha lo scopo di invitare la comunità internazionale a dare il proprio sostegno politico, tecnico e finanziario al processo di pace e ad una piattaforma di ricostruzione e di sviluppo

che favorisca il superamento degli squilibri socio-economici che alimentano il conflitto e il rilancio della legalità e della democrazia;

facendo riferimento alla visita che il coordinatore residente delle Nazioni Unite in Colombia ha effettuato nel luglio scorso alle autorità del governo italiano, nel corso della quale ha chiesto il sostegno politico dell'Italia al processo di riconciliazione e ricostruzione in Colombia ed il sostegno specifico della cooperazione italiana attraverso i suoi programmi multilaterali di sviluppo umano che hanno già dimostrato, in centro America ed in altri Paesi, di saper dare un apporto concreto ai processi di pace e ricostruzione democratica;

impegna il Governo:

ad inviare una delegazione parlamentare che partecipi ai lavori della Conferenza internazionale sulla pace e lo sviluppo promossa dalle Nazioni Unite e dalla Banca mondiale in Colombia, con il compito di portare la solidarietà del Governo e del Parlamento italiano al processo di pace colombiano;

ad esplorare la possibilità, in concertazione con i *partner* europei e la Commissione dell'Unione europea, di concordare un'iniziativa comune per favorire e sostenere il processo di pacificazione in Colombia nelle forme che si riterranno più opportune;

a predisporre, attraverso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, un programma di appoggio al processo di pace e riconciliazione, che si inquadri nella piattaforma di sviluppo che sarà definita nella sopracitata Conferenza internazionale.

(7-00566) « Crucianelli, Rivolta, Danieli, Leccese, Pezzoni, Tremaglia, Monaco ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la liberazione della signora Alessandra Sgarella a 266 giorni dal suo sequestro è un fatto positivo, in quanto è stato salvaguardato il principio fondamentale dell'incolumità dell'ostaggio;

ciò nonostante si è aperto nell'opinione pubblica un dibattito molto sentito sulle modalità della liberazione e sulla validità della normativa vigente in materia di sequestri di persona con particolare riguardo al blocco dei beni —:

se corrisponda a verità che per ottenere la liberazione della signora Sgarella non sia stato pagato alcun riscatto;

se confermino che nessun intermediario abbia agito nel corso del sequestro;

quali siano le notizie in possesso del Governo in merito al rapporto intercorso tra il pubblico ministero competente e i banditi e se risulti che i magistrati della procura di Milano abbiano agito nel pieno rispetto della legge;

quali iniziative il Governo intenda proporre al Parlamento per adeguare la legislazione sui sequestri di persona (che pure ha complessivamente prodotto risultati apprezzabili) giovandosi della particolare contingenza per cui per la prima volta dopo molto tempo le organizzazioni criminali non hanno alcun ostaggio;

quali iniziative il Governo intenda adottare per contrastare con sempre maggiore efficacia le bande criminali sottraendo definitivamente ad esse il controllo di alcuni territori che continuano ad essere difficilmente accessibili per lo Stato.

(2-01372)

« Mattarella, Palma ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'interpellante, con atto di sindacato ispettivo n. 2-01340 in attesa di risposta, ha illustrato il caso di un uomo morto due volte, ossia la vicenda del vice Questore Antonio Sardo;

adesso si sottopone all'attenzione del Capo del Governo altro caso di persona che rischia di morire due volte: mi riferisco alla vicenda dell'ex Procuratore di Cagliari dottor Luigi Lombardini, sul quale ha indagato la procura della Repubblica di Palermo a seguito della denuncia presentata dall'ingegner Melis;

una prima volta il dottor Lombardini è morto perché suicida al termine della drammatica giornata dell'11 agosto 1998, allorché venne interrogato da cinque magistrati della Procura di Palermo nella stessa sede giudiziaria nella quale il dottor Lombardini avrebbe dovuto continuare a svolgere le sue alte funzioni anziché presso il Palazzo di Giustizia di Palermo;

una seconda volta il dottor Lombardini viene ucciso, giorno dopo giorno, con la rievocazione di vicende di amanti, di incontri segreti e di iniziative ai margini della legalità asseritamente poste in essere dal medesimo defunto magistrato;

in forza del combinato disposto degli articoli 411 e 150 del Codice Penale, la morte del dottor Lombardini comporta l'estinzione del reato contestato all'imputato;

non risulta inoltrata dalla Procura della Repubblica di Palermo richiesta di archiviazione, né pronunciata dal Gip di Palermo l'archiviazione nei confronti dell'indagato dottor Lombardini, dopo il suicidio dello stesso;

non è giusto né legittimo continuare a indagare nei confronti del defunto dottor Lombardini —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se risulti avviata richiesta di archiviazione;

nel caso negativo, se non ritenga che il Ministro di grazia e giustizia debba attivare il proprio potere ispettivo;

quali siano le valutazioni del Governo sulla squallida vicenda.

(2-01373)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — in relazione al terremoto che ha interessato la Calabria e la Basilicata —:

se sia stata individuata esattamente l'area interessata;

se siano stati rilevati i danni evidenti;

se siano state predisposte indagini per il rilevamento di danni strutturali negli edifici;

se siano state avviate procedure per la rilevazione di modifiche del territorio in seguito al verificarsi della calamità, ed eventualmente se da questa sia possibile stabilire il grado di pericolosità, dovute ad instabilità, dei territori coinvolti;

se siano state effettuate opere preventive di consolidamento dei territori, considerato il reiterarsi dei fenomeni, ed in generale l'acclarato alto grado di sismicità delle due regioni;

se le amministrazioni locali siano state messe nelle condizioni di soddisfare le prime necessità delle popolazioni colpite;

se il Governo abbia uno schema di piano organico di intervento per ripristinare la normalità della vita in quelle comunità, alla luce delle passate esperienze, molte delle quali negative quali quelle della ricostruzione nel Belice e in Campania;

se sia stato predisposto un piano di intervento per finanziare il consolidamento e l'applicazione della normativa antisismica per le abitazioni dei centri storici dei comuni con riconosciuto alto grado di sismicità.

(2-01374)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

mentre è ancora avvolta nel mistero la fuga di Licio Gelli da Arezzo, favorita certamente da chi istituzionalmente avrebbe potuto e dovuto evitarla, ancora più misteriose appaiono le modalità della sua cattura in Costa Azzurra;

il commissario capo del servizio centrale operativo Andrea Cavacece a più riprese ha raccontato la sequenza del fermo attribuendosi un ruolo primario nella cattura di Licio Gelli, fornendo però in tempi diversi ed in rapida successione tre versioni clamorosamente in contrasto l'una con l'altra richiamate nel *Resto del Carlino* del 15 settembre 1998;

con la prima versione egli ha affermato: « Dal *residence* sono uscite quattro persone. Una di loro era Gelli. Uno dei poliziotti francesi mi ha chiesto "c'est bon?" e io ho chiesto "oui, c'est bon" »;

con la seconda versione ha invece chiarito: « Ad una certa distanza dal *residence* c'era una macchina parcheggiata. Dentro il figlio di Gelli, Raffaello, e sua moglie Marta. Sono saliti anche Gelli e la sua compagna Gabriela. Sono partiti. Li abbiamo bloccati dopo una decina di metri »;

in fine, con la terza versione: « L'auto con il figlio e la moglie è scesa nel parcheggio sotterraneo del *residence* ed è uscita con i due più Gelli e Gabriela. Li abbiamo fermati »;

la « sceneggiata » del commissario Cavacece è però durata poco, in quanto proprio ieri il procuratore di Grasse Jean Michel Durand ha riferito tutta un'altra storia facendo finire in frantumi le tre « verità » del commissario capo del servizio centrale operativo italiano, così testual-

mente precisando: « Non c'era polizia italiana quel giorno, non abbiamo arrestato Gelli vicino al *residence* ma sul boulevard De Carnot »;

è evidente che ci troviamo di fronte ad una serie di menzogne di cui si sarebbe reso protagonista il commissario Cavacece, presumibilmente ispirate, ad avviso dell'interrogante, da qualcuno più in alto di lui che voleva attribuire al ministero dell'interno italiano, e quindi al Governo, il merito della cattura di Gelli —:

quale sia il suo pensiero in merito a tale incredibile vicenda, se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta al fine di accertare chi abbia indotto a mentire e per quale motivo il commissario capo Andrea Cavacece e quali ulteriori iniziative, anche di carattere disciplinare, ritenga di porre in essere. (3-02844)

**TARADASH.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della registrazione audio-video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto, testimone-chiave dell'accusa nel processo per l'omicidio di Marta Russo, svoltosi l'11 giugno 1997 negli uffici del pubblico ministero, Carlo Lasperanza, quest'ultimo e l'altro pubblico ministero, Italo Ormani, ricorrono a minacce nei confronti della teste, rivelano pressioni nei loro confronti da parte dei vertici del dipartimento di pubblica sicurezza e della questura e, infine, promettono riconoscimenti in favore del cognato dell'Alletto, ispettore di polizia, anch'egli presente;

l'interrogatorio, durato circa quattro ore e mezzo, non è stato verbalizzato e vi è di esso memoria esclusivamente in una paginetta, dove, tra l'altro, non è indicata né la presenza del pubblico ministero Italo Ormani, né dell'ispettore di polizia Gino di Mauro;

l'articolo 364 del codice di procedura penale prevede che la persona sottoposta ad indagini, ove interrogata, ha il diritto di

essere assistita da un difensore e, nonostante l'Alletto risulti chiaramente persona sottoposta alle indagini, il suo interrogatorio viene svolto in assenza del difensore;

la registrazione audio-video è stata realizzata da parte di tecnici del Sisde con strumentazione da esso fornita;

in un primo momento tale registrazione era stata dichiarata smarrita, successivamente è stata consegnata agli atti, ma è risultata, su perizia ordinata dalla Corte, manipolata in più punti; infine, della stessa è stata consegnata una video-registrazione completa di cui fino a quel momento era ignota l'esistenza —

se non ritengano indebite le pressioni, cui fa espresso riferimento il dottor Ormanni, da parte del capo della polizia e del questore di Roma nei confronti dei pubblici ministeri incaricati di seguire le indagini sull'omicidio di Marta Russo, considerando l'illegittimità di ingerenze nell'attività giurisdizionale da parte di organi della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che hanno esercitato indebitamente tali pressioni;

se non ritengano opportuno chiarire i motivi di tali pressioni e verificare in qual modo abbiano condizionato l'attività degli organi inquirenti e del personale di polizia giudiziaria;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che modalità di interrogatorio come quelle seguite dai pubblici ministeri Lasperanza e Ormanni non siano assolutamente in contrasto con i principi sanciti dalla normativa processuale e quindi incompatibili con il principio costituzionale per cui « i giudici sono soggetti soltanto alla legge » (articolo 101 della Costituzione);

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intende adottare al fine di verificare la regolarità e la legittimità del comportamento degli inquirenti nel corso delle indagini svolte per l'omicidio di Marta Russo e in particolare quali valutazioni e provvedimenti intenda adottare

per la mancata incriminazione formale dell'Alletto nel corso dell'interrogatorio dell'11 giugno 1998 e per la mancata convocazione di un legale;

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti dei magistrati che, sulla base della registrazione citata, hanno palesemente violato la legge;

se i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia non ritengano opportuno chiarire i motivi per i quali si sia ricorso alla collaborazione di personale del Sisde nonché all'utilizzo, da parte degli organi inquirenti, di strumentazione da esso proveniente. (3-02845)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

la legge 15 maggio 1997, n. 127, individua misure urgenti per lo smaltimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo;

la legge 16 giugno 1998, n. 191, stabilisce modifiche ed integrazioni alle due sopracitate leggi e detta norme in materia di formazione al personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni;

secondo notizie di stampa, confermate da consiglieri regionali, la regione Liguria ha erogato nel 1997 quasi nove miliardi per incarichi esterni per cui la spesa regionale per consulenza è aumentata di oltre settecento milioni rispetto all'anno precedente;

a prescindere dalla valutazione dei fondi assegnati alle regioni e quindi dal rispetto della destinazione di spesa setto-

riale, risulta che le voci di bilancio per consulenze si ripetono sempre uguali e sfuggono alla verifica ed al controllo dei risultati conseguiti;

le leggi sopra richiamate puntano sulla riqualificazione e, quindi, sull'efficienza e sull'efficacia dei pubblici funzionari per aumentarne impegno e produttività mentre la regione Liguria continua ad affidarsi a consulenze esterne delle quali spesso viene ignorato l'esito e l'utilizzo pratico e pertanto risulta di grande evidenza l'inopportunità delle considerevoli spese effettuate in materia -:

se non ritengano opportuno ed urgente un intervento del Governo per invitare le regioni ad una più puntuale e corretta applicazione delle leggi statali in modo da realizzare significativi risparmi di denaro pubblico ed al contempo valorizzare professionalità esistenti all'interno dell'ente, eventualmente dopo corsi di formazione o aggiornamento del personale in special modo dei dirigenti. (3-02846)

FRANZ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

tra le giornate di venerdì 11 e lunedì 14 settembre 1998 si è verificata in Friuli l'ennesima alluvione determinata dai forti piovoschi verificatisi (200 mm di pioggia solo a Udine);

il disagio derivante da tale alluvione segue di una settimana il precedente stato di crisi e la situazione non accenna a migliorare;

l'alluvione ha coinvolto fino ad oggi, con enormi danni alle colture e alle cose, una ventina di comuni della provincia di Udine e la protezione civile è tuttora impegnata a far fronte all'emergenza;

le frane, le strade allagate e i ponti interrotti hanno determinato e determinano tuttora situazioni di oggettivo disagio alla popolazione con inevitabili interruzioni di importanti vie di comunicazione;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha invocato lo stato di calamità naturale -:

se abbia provveduto a una prima stima dei danni e quali iniziative intenda intraprendere di concerto con la regione Friuli-Venezia Giulia. (3-02847)

CARLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi mesi la questura di Lucca è stata scossa dai suicidi dell'ispettore Francesco Brigante e del vicequestore Antonio Sardo;

nello stesso periodo è avvenuto il trasferimento del questore Andrea Scandurra e del vicequestore sopra menzionato;

il trasferimento del questore risulta essere la causa del suicidio del figlio Ivano Scandurra;

dal 1997 un'inchiesta condotta dalla locale procura sul posto di polizia di Forte dei Marmi aveva portato all'arresto di poliziotti, commercianti ed investigatori privati per episodi legati alla corruzione e al traffico di armi e droga;

tale inchiesta risulta essere ancora aperta;

ultimamente sono stati arrestati due poliziotti in servizio alla squadra volante di Lucca;

questi episodi hanno creato fra gli operatori stessi e nella popolazione allarme e preoccupazione;

a seguito di quanto sopra gli operatori di pubblica sicurezza ritengono offuscata la loro immagine provocando conseguentemente un certo disagio negli agenti;

si deve rilevare che la questura di Lucca negli ultimi anni ha conseguito importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata;

le stesse organizzazioni sindacali, pur con diverse motivazioni, esprimono il disagio e la preoccupazione degli operatori di pubblica sicurezza -:

quali valutazioni ritenga di poter dare ai fatti accaduti e quali azioni

intenda intraprendere per restituire la necessaria serenità agli operatori della locale questura. (3-02848)

MUSSI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, la Procura della repubblica presso la Pretura circondariale di Grosseto ha dato avvio ad indagini preliminari nei confronti di numerose persone che avevano in passato svolto la propria attività di collaborazione a favore di partiti politici, di organizzazioni sindacali, di istituti di patronato e di assistenza sociale, eccetera, ipotizzando nei confronti dei medesimi la violazione degli articoli 483 e 640 del codice penale per avere — attestando falsamente in sede di domanda di riscatto ai sensi della legge n. 252, dell'11 giugno 1974 (meglio nota come legge Mosca) di avere svolto in maniera continuativa e prevalente attività di collaborazione a favore di partiti politici, organizzazioni sindacali, eccetera — percepito indebitamente ratei pensionistici con danno per l'INPS;

talune delle intraprese indagini preliminari si sono poi concluse con la citazione a giudizio degli imputati davanti alla Pretura circondariale di Grosseto e sono state così celebrate le prime udienze dibattimentali;

di recente, ed esattamente il 12 giugno 1998, nel corso dell'udienza dibattimentale tenuta davanti al pretore di Grosseto nel procedimento penale a carico di tale Betti Duilio, imputato di cui agli articoli 483 e 640 del codice penale con riferimento all'attività di collaborazione asseritamente prestata a favore della federazione provinciale del PCI di Grosseto in periodi di tempo ricompresi fra il 1° novembre 1951 ed il 31 dicembre 1958, veniva sentito come teste — indotto dal pubblico ministero — un appartenente alla polizia giudiziaria che aveva condotto le relative indagini il quale, nel riferire l'esito

delle stesse, asseriva di aver consultato presso gli uffici della Questura di Grosseto, nonché presso i comandi dell'Arma dei carabinieri, documenti, dallo stesso definiti « note », cui erano state annotate notizie sull'attività politica dall'imputato fino all'anno 1966 e precisamente, riportando quanto contenuto nel verbale di udienza del 12 giugno 1998. « Alla Questura nel gennaio 1956 c'è una nota dove indica il Betti come membro della segreteria ed è il segretario della Federminatori. Poi, andando avanti, '60, '61 fino al '66 più o meno le cariche sono quelle, quindi comitato federale partito comunista oppure federminatori CGIL, segretario provinciale del lavoro insomma nel '61 della camera del lavoro nel '61. Mentre per quanto riguarda l'Arma, la nota dell'Arma nel '58, c'è una nota del '58 dove indica il Betti iscritto al PCI dal '44 e lo indica invece come organizzatore... politica e sindacale, nonché segretario della camera del lavoro dal '52 in avanti, poi insomma, come ho detto prima, fino al '65 l'Arma insomma lo indica come attivista »;

da quanto sopra riportato emerge pertanto come sia nel corso delle indagini preliminari condotte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Grosseto che nel dibattimento svoltosi davanti al Pretore di Grosseto siano stati utilizzati elementi desunti da « note » risalenti agli anni cinquanta e giacenti presso la Questura di Grosseto ed i comandi dell'Arma dei carabinieri, riportanti notizie ed informazioni aventi ad oggetto l'attività politica e sindacale svolta dall'imputato a partire dal 1944 —:

se risulti conforme al vero che presso gli uffici della Questura di Grosseto e presso i comandi dell'Arma dei carabinieri della provincia di Grosseto, estendendo opportunamente le indagini alle altre questure e comandi dei carabinieri operanti sull'intero territorio nazionale, siano tuttora conservate e custodite in palese violazione della legislazione vigente note, che sarebbe più appropriato definire schede, in cui siano rimaste annotate notizie ed informazioni riguardanti l'adesione a partiti

politici e ad organizzazioni sindacali nonché la natura dell'attività politica svolta a favore dei suddetti movimenti;

se l'esistenza di note che rappresentano delle vere e proprie schedature per ragioni politiche fosse nota al Ministero dell'interno ed al Ministero della difesa ed, in caso affermativo, quali siano stati i motivi che ne hanno consentito la conservazione e la utilizzazione fino all'epoca attuale benché la documentazione in questione dovesse essere distrutta;

se, anche con riferimento alla illegittima utilizzazione di schedature in indagini di polizia giudiziaria e persino nel corso di udienze dibattimentali, non si ritenga doveroso attivare in tempi stretti gli opportuni accertamenti diretti a fare emergere comportamenti non conformi a legge, assumendo le conseguenti iniziative nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di condotte illecite ed adottando adeguati provvedimenti diretti a porre fine ad una situazione di palese illegalità.

(3-02849)

**BORGHEZIO e COMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino in data 15 settembre 1998 una pacifica ed ordinata manifestazione, regolarmente autorizzata dei commercianti del centro avverso provvedimenti di viabilità punitivi e penalizzanti per la loro attività, si è conclusa davanti al municipio con inusitate ed immotivate cariche da parte della polizia che ha disperso i manifestanti a suon di manganellate provocando a danno degli stessi numerose contusioni —:

se non intenda disporre un'immediata inchiesta atta ad accertare le gravi responsabilità dell'inqualificabile episodio, che vede colpiti senza motivo i rappresentanti di una categoria onesta e produttiva a fronte di atteggiamento ben diverso tenuto a Torino nel recente passato nei riguardi di manifestazioni non autorizzate da parte di

elementi turbolenti usati a comportamenti vandalici e violenti. (3-02850)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riqualificazione urbana dell'area Fiumara a Genova predisposto dal comune prevede fra l'altro la costruzione di 220 appartamenti, un grande centro commerciale, un centro direzionale ed un palazzetto dello sport;

nel quartiere oggetto delle prossime previste realizzazioni di edilizia residenziale-commerciale-sportiva esiste una centrale termica che fornisce energia agli impianti di riscaldamento di alcuni centri direzionali della zona, per cui detta centrale potrebbe creare gravi problemi di compatibilità ambientale con l'area prettamente residenziale individuata dal piano comunale;

inoltre la zona residenziale è prevista in un'area che già soffre di un forte inquinamento acustico determinato sia dall'immediata vicinanza con il lungomare Canepa, una delle strade più trafficate della città, sia dai *terminal* presenti nella zona dove vengono movimentati numerosi automezzi di alcune ditte di spedizioni merci;

la regione Liguria, dopo l'approvazione del piano di riqualificazione urbana da parte del consiglio comunale di Genova, dovrà valutare la compatibilità ambientale e quindi verificare se la centrale termica possa continuare a funzionare a così stretto contatto con le abitazioni, il centro commerciale ed i centri direzionali —:

se non ritenga opportuno che sia lo Stato ad affrontare con urgenza il problema, valutando nella sua globalità — anche in rapporto al finanziamento statale accordato per una delle opere previste nell'area di Fiumara — il progetto in merito alla compatibilità ambientale della ristrutturazione dell'area così come prevede di realizzarla il comune di Genova. (3-02851)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**VIII Commissione**

**FOTI e RICCIO.** — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi sono diventati un vero problema sociale, vista la gravità delle devastazioni arrecate a danni del patrimonio forestale ed ambientale;

indipendentemente dalle cause che spingono la mano dell'uomo all'uso del fuoco, è indispensabile favorire l'adozione di misure di prevenzione, oltre che di repressione, al fine di tutelare il patrimonio forestale ed ambientale —:

quali iniziative anche di ordine normativo intenda assumere il ministro interrogato e se non ritenga doveroso provvedere con la massima urgenza a colmare una lacuna presente nel nostro ordinamento, rappresentata dalla mancata definizione di incendio boschivo. (5-05076)

**TURRONI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio boschivo italiano è particolarmente esposto al rischio di incendio, in parte per motivi climatici, in parte per incuria e in parte per gli interessi che gravano sul territorio;

la quasi totalità degli incendi risulta di origine dolosa o comunque dovuta alla scarsa manutenzione del territorio;

secondo i dati forniti dal Corpo forestale dello Stato ogni anno vengono distrutti tra i 20 mila e i 100 mila ettari di foresta e si calcola che dal 1987 al 1997 il

6 per cento dell'intera superficie boschiva italiana, pari a 8,6 milioni di ettari, è andato perduto;

solo nel 1997 ci sono stati 11.612 incendi, che hanno distrutto 62.774 ettari di bosco, per un danno economico stimato di 200 miliardi, ai quali vanno aggiunti 500 miliardi per l'eventuale riforestazione e gli oneri indiretti dovuti alla maggiore fragilità del territorio, reso più vulnerabile rispetto ad eventi come alluvioni, frane e quant'altro;

per il 1998 il trend si profila perfino peggiore, in parte a causa della straordinaria siccità dei mesi estivi, è, da gennaio ad agosto, sono stati registrati 8.364 incendi che hanno percorso una superficie complessiva di 130.767 ettari, di cui 58.442 di bosco;

per fronteggiare gli incendi il Corpo forestale dello Stato dispone di circa 9 mila uomini, 7 mila dei quali effettivi, ai quali vanno aggiunte 40 mila unità tra operai forestali, ispettori, lavoratori stagionali e lavoratori socialmente utili, che operano direttamente alle dipendenze delle regioni;

il Corpo dei Vigili del Fuoco ha un organico di circa 23 mila unità, ma, secondo le disposizioni vigenti, è tenuto ad intervenire negli incendi boschivi solo nei casi in cui vi sia pericolo per le persone o le abitazioni;

per quanto concerne i mezzi di intervento ci sono complessivamente 9 Canadair e 20 elicotteri a disposizione di Protezione Civile e Corpo Forestale dello Stato —:

se il Governo non ritenga di dover adottare una strategia più efficace per la tutela del patrimonio boschivo, ponendo in essere adeguate misure, che assicurino, tra l'altro: una seria politica di prevenzione; un maggiore e più razionale coordinamento tra gli organismi interessati, superando eventuali disarmonie e conflitti di competenze e mantenendo l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato: l'adozione di misure più severe per i responsabili di incendi dolosi; l'inalienabilità e l'apposi-

zione di vincoli di inedificabilità assoluta a tempo indeterminato per i terreni percorsi da incendi; la predisposizione di maggiori garanzie sulla qualità degli interventi, che devono avvenire in maniera rapida, efficiente e con un'adeguata dotazione di mezzi e di uomini, aumentando a tal fine l'attuale, esigua dotazione finanziaria destinata alla lotta agli incendi boschivi.

(5-05077)

**GALDELLI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva in corso ha visto una crescita esponenziale del fenomeno degli incendi boschivi che ha interessato vaste realtà del Paese, in particolare nel centro, nel Sud e nelle isole;

l'accentuarsi di tale fenomeno, purtroppo, non ha risparmiato neanche i parchi e le aree naturali protette —:

quali azioni il Governo intenda mettere in essere al fine di prevenire il ripeter-

tersi di questo problema, con particolare riguardo agli incendi di origine dolosa.

(5-05078)

**GERARDINI, VIGNI e ZAGATTI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

numerosi incendi boschivi in molte parti del territorio nazionale, durante i recenti mesi estivi, hanno provocato anche quest'anno la distruzione di una parte del patrimonio boschivo nel nostro paese — interessando parchi ed aree protette — con rilevantissimi danni ambientali ed economici —:

quali interventi il Governo stia adottando per potenziare la prevenzione degli incendi boschivi e per fronteggiare le emergenze, ed in particolare come si intenda garantire un più efficace coordinamento tra tutti gli organismi interessati (Regioni, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, eccetera).

(5-05079)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VENDOLA, NARDINI e PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti giudiziari sono attualmente inquadrati nella VI qualifica funzionale dei ruoli del ministero di grazia e giustizia;

il loro profilo professionale prevede che svolgano mansioni integrative della giurisdizione (documentazione fidefacente e necessaria partecipazione alle udienze);

si occupano in modo autonomo e con responsabilità personale e diretta di attività organizzative che spettano a chi è inquadrato alla qualifica di funzionario;

il Consiglio di Stato ha riconosciuto agli assistenti la qualità di funzionari « dell'ordine giudiziario », avendo la loro attività « valenza esterna di carattere giudiziale » (Consiglio di Stato — sezione III — parere reso al ministro di grazia e giustizia il 17 novembre 1981);

il ministero delle finanze ha riconosciuto la VII qualifica funzionale agli assistenti tributari, che — al pari di quelli giudiziari — coadiuvano il giudice nelle udienze;

ciò nonostante, recenti improvide iniziative pretendono che gli assistenti siano inquadrati in un'area comune alle qualifiche IV o V (la relativa piattaforma contrattuale si discute davanti all'Aran);

questi ultimi intendimenti appaiono in contrasto con la normativa che delinea il profilo professionale dell'assistente giudiziario ed importano una ingiustificata mortificazione per l'alta professionalità conseguita dalla categoria —;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda adoperarsi perché sia normativamente riconosciuta la peculiarità delle fun-

zioni assegnate agli assistenti giudiziari, impedendo così che si realizzano ingiustificati livellamenti con figure professionali non specializzate. (5-05071)

COLUCCI, GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i risultati definitivi delle prove attitudinali dei venti concorsi pubblici per esami, per accedere a circa complessivi 2400 posti di settima ed ottava qualifica funzionale (collaboratori, ingegneri direttori e collaboratori tributari) da assegnare alle direzioni regionali delle entrate del ministero delle finanze, svoltisi a fine luglio scorso in tutte le sedi regionali, hanno registrato complessivamente solo poche decine di candidati ammessi (sembra siano addirittura solo 16), con l'esclusione quindi, sostanzialmente, della totalità dei concorrenti, pari a circa 20.000 (o più);

a meno che non si voglia trarre la facile conclusione che tutti i partecipanti siano dei superignoranti, tale risultato, come denunciato da più parti, non può che essere frutto di un errato meccanismo di selezione adottato dal ministero delle finanze e/o dalla società specializzata cui è stata affidata la formulazione dei quesiti;

da fonte ministeriale non meglio identificata, come da nota giornalistica (*Corriere della Sera* del 13 agosto 1998, pagina 21), si apprendeva che « se i risultati definitivi dovessero confermare i primi dati, e cioè l'esclusione della quasi totalità dei concorrenti, il ministero esaminerà tutte le possibilità per arrivare a fare le assunzioni senza ripetere il concorso. In ogni caso, quelli che hanno superato la prova saranno ammessi a sostenere l'orale » —;

fatti, ovviamente, salvi i diritti acquisiti dai concorrenti che hanno superato la prova, quali siano le intenzioni del ministro interrogato per consentire l'accesso alla prova orale ad un maggior numero di candidati senza ripetere lo svolgimento delle prove scritte, così come da nota gior-

nalistica riportata; se non intenda, così come già avvenuto per precedenti concorsi dello stesso ministero delle finanze, ferma restando la posizione in graduatoria, ammettere per ogni singolo concorso circoscrizionale un numero di candidati pari al doppio del numero dei posti disponibili, affidando la selezione alla prova orale ver-tente su ben quindici materie;

quale altra soluzione ritenga legittimamente possibile, se non la ripetizione del concorso stesso;

ferme restando le responsabilità ministeriali, quali iniziative concrete il ministro abbia avviato per individuare a chi debbano essere ricondotte le responsabilità dell'errato meccanismo di selezione adottato con spreco di denaro pubblico e, in particolare, quale sia stato il compenso percepito dalla società specializzata.

(5-05072)

**COLUCCI, GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento 21 dicembre 1996, n. 699, attuativo della legge 27 marzo 1992, n. 287, di riforma del ministero delle finanze, ha previsto la istituzione nella città di Salerno, considerata comune a maggiore sviluppo demografico ed economico, di due uffici delle Entrate al servizio della città di Salerno e dei comuni limitrofi, situati ad oriente e ad occidente del capoluogo;

da ricorrenti voci pervenute, sembra che venga decretata l'attivazione di uno soltanto dei due previsti uffici circoscrizionali localizzato nella parte orientale della città, in quanto non sarebbero state reperite idonee sedi collocate nella parte occidentale della città;

la città di Salerno non può, per pre-sunte, anzi inesistenti, difficoltà logistiche, rinunciare ad una delle due sedi, perché grave ed irrimediabile sarebbe il pregiudizio per l'utenza e per l'economia cittadina;

la localizzazione nella sola zona orientale della città penalizzerebbe, infatti,

fortemente l'utenza dei comuni ad occi-dente ed in particolare di quelli della fascia costiera;

non si comprende quali siano stati i motivi tesi ad escludere, come distinta sede per la parte occidentale, i plessi che attualmente ospitano l'ufficio del Registro atti giudiziari bollo e demanio di via Porta Elina e quello di via Indipendenza, palazzo storico dell'ex Intendenza di Finanza, di proprietà dell'Amministrazione finanziaria (che attualmente ospita la sezione staccata della Direzione regionale delle Entrate di Napoli), logisticamente idonei ad ospitare sia le Aree di controllo, sia le Aree servizi e relazioni con i contribuenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché, previamente accertata la idoneità delle predette sedi ad ospitare il Secondo, o più correttamente il Primo Ufficio delle Entrate, venga decretata, così come previsto dalla legge, l'attivazione di due Uffici circoscrizionali, localizzati uno nella zona orientale e l'altro nella zona occidentale. (5-05073)

**BUTTI, CONTENTO, NAPOLI e MALGIERI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la nuova normativa sugli enti non commerciali e sulle Onlus ha comportato gravi disagi di natura economico-finanziaria per tutto il mondo sportivo dilettantistico;

tale nuova normativa risulta più gravosa delle precedenti per quanto riguarda gli adempimenti a cui le società dilettantistiche devono fare fronte —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano considerati enti non commerciali tutte le associazioni sportive dilettantistiche aderenti ai vari comitati nazionali e le proloco indipendentemente dai ricavi commerciali;

se non ritenga opportuno agevolare con il regime previsto dalla legge n. 398 del

1991 solo le piccole realtà (con ricavi di circa 128 milioni). (5-05074)

**BUTTI, FOTI e BOCCHINO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla fine degli anni venti l'attuale idroscalo di Como è stato « pietra miliare » per il volo idrovolantistico italiano;

dal 1931, con la costituzione dell'Aeroclub di Como, sull'idroscalo si svolge attività di addestramento civile e militare e di lavoro aereo;

lo stesso Aeroclub di Como, per compiti statutari, controlla e coordina l'attività aeronautica in sede provinciale e gestisce per conto della competente Dca l'idroscalo;

è in continua crescita l'interesse in ambito europeo per il volo idro;

l'idroscalo di Como è attualmente l'unico idroscalo civile in Italia aperto al traffico nazionale ed internazionale;

le strutture aeroportuali, mantenute dallo stesso Aeroclub di Como, non hanno alcun costo per la Pubblica amministrazione;

il ministero, attraverso la competente Dca, incassa le tasse di atterraggio di cui l'Aeroclub di Como è l'esattore;

è interesse dello Stato mantenere in essere l'idroscalo favorendo ed incrementando l'attività idrovolantistica —:

se sia a conoscenza della confusione generata dall'apparato legislativo nazionale e regionale che tende sempre più a soffocare l'attività aeronautica anche in forme incoerenti con la normativa internazionale;

quale politica intenda adottare per la conservazione e la gestione degli aeroporti minori, enorme patrimonio nazionale, che è soggetto a forti pressioni per altri interessi economici e di uso del territorio;

quali provvedimenti intenda assumere in particolare per la conservazione e la gestione dell'idroscalo di Como, aereo-

porto internazionale statale, e per quanto riguarda la promozione del volo idro in Italia. (5-05075)

**FABRIS, ANGELONI, DI NARDO, OSTILLIO, CIMADORO, CAVANNA SCIREA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società aeroporti vicentini, nel novembre del 1996, ha realizzato sull'aeroporto di Vicenza un sistema luminoso che consente maggiore sicurezza ed affidabilità per il traffico aereo locale;

l'onere finanziario a totale carico della società è stato di lire 307 milioni, di cui 38 milioni per l'omologazione del sistema da parte dell'Enav, omologazione redatta il 1° novembre 1996;

per la gestione dell'intero sistema è necessaria la stipula di una convenzione tra la Civilavia e l'amministrazione militare che definisca compiti e responsabilità per la gestione stessa;

la società si è reiteratamente dichiarata disponibile ad assumere tutti gli oneri economici per la gestione tecnica e per la manutenzione dell'intero sistema, attualmente attestato presso la Torre (Twr) di Vicenza;

la conferenza dei servizi interessati che deve essere attivata per iniziativa del direttore generale di Civilavia e promessa fin dal 1997, a tutt'oggi non risulta essere avvenuta;

tale convenzione è indispensabile al fine di poter ottenere dal comando della regione aerea di competenza l'estensione dell'orario di esercizio dell'aeroporto fino alle 19.00;

non ritenga che pratiche riguardanti servizi così importanti come la possibilità di collegamenti aerei con la città di Vicenza che hanno comportato enormi investimenti privati meritino maggiore attenzione e tempi di evasione meno biblici —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il direttore di Civilavia, adem-

piendo ad un suo preciso dovere, convochi immediatamente la più volte citata conferenza di servizio. (5-05080)

FABRIS, ANGELONI, DI NARDO, OSTILLIO, CIMADORO, LAVAGNA e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1998 è stato firmato il decreto con il quale autorizzava la Società aeroporti vicentini all'occupazione anticipata e all'uso dei beni demaniali rientranti nel sedime dell'aeroporto di Vicenza;

il decreto doveva essere trasmesso alla ragioneria di Stato e alla Corte dei conti per la registrazione;

a tutt'oggi l'iter non è conclusivo —:

se non ritenga che pratiche riguardanti servizi così importanti come la possibilità di collegamenti aerei con la città di Vicenza che hanno comportato enormi investimenti privati meritino maggiore attenzione e tempi di evasione meno « biblici »;

se non ritenga che il sollecito alla ragioneria dello Stato e alla Corte dei conti, in quanto atti dovuti al perfezionamento del decreto siano di competenza della burocrazia ministeriale;

quali provvedimenti intenda adottare perché il decreto da lui firmato sia operativo in tempi brevi. (5-05081)

PROIETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la Lega nazionale professionisti di serie C della Federazione italiana gioco calcio, contrariamente alle scorse stagioni, nelle quali i diritti televisivi della riproduzione integrale in differita, via televisione e via radio, delle gare di campionato e coppa

Italia venivano gestiti direttamente dalle società, ha deliberato di avocare a sé la gestione della vendita di tali diritti;

in forza di ciò ha deliberato di procedere a gare di licitazione privata, incaricando altresì la società *Starlight Communication* con sede in Milano via Pirelli, 26;

invero, l'annuncio di tale iniziativa veniva dato per il tramite dei quotidiani solo in data 7 luglio 1998 ed in tale annuncio non venivano assolutamente specificate le modalità di aggiudicazione dell'esclusiva per la riproduzione delle gare e le emittenti interessate venivano invitate a rivolgersi alla stessa *Starlight Communication* entro il 15 luglio successivo;

le società sportive affiliate alla stessa Lega ricevevano solo dopo il 21 luglio 1998 la circolare n. 11 di pari data della Lega nazionale professionisti di serie C nella quale si parla esplicitamente per la prima volta del metodo della licitazione privata per l'acquisizione da parte di emittenti private dei diritti televisivi e radiofonici di trasmissione delle gare di campionato e coppa Italia;

alcune società sportive avevano già provveduto a cedere, ritenendo vigente il vecchio sistema, i diritti di trasmissione televisiva delle proprie gare ad emittenti private locali;

la *Starlight Communication* nell'invito a produrre offerte non faceva riferimento, comunque, né alla modalità della gara (licitazione privata con offerte segrete) né alle società di trasmissione delle offerte;

solo successivamente la Lega e la società incaricata precisavano le modalità di invio delle offerte con ciò pregiudicando alcune emittenti private che avevano già inviato offerte nei modi non rituali;

non appare chiaro il motivo per cui la Lega abbia ritenuto di affidare a terzi l'espletamento di tali gare, vista la scarsa organizzazione della società affidataria che è incorsa in grossolane irregolarità;

risulta all'interrogante che la Lega abbia incassato da tale operazione la risibile cifra di 1.200 milioni, circa 12 milioni a società affiliata, da cui andranno detratte le tasse e le provvigioni, di cui si ignora la consistenza, della *Starlight Communication*;

alcune emittenti radio-televisive hanno già preannunciato ricorsi ai vari organi di giustizia lamentando l'irregolarità della procedura seguita —:

quali controlli abbia esercitato sulla Federazione sportiva aderente al Coni e sulle varie Leghe affinché venissero attentamente rispettate le procedure per l'aggiudicazione dei diritti di trasmissione televisiva e radiofonica di gare di campionato, ed in particolare se sia accertato che sia stato dato adeguato preavviso alle emittenti televisive e radiofoniche provviste di regolare concessione, quali siano state le modalità d'invito;

se sia stato ben evidenziato che la gara si sarebbe svolta con il sistema della licitazione privata e con la modalità dell'offerta segreta;

quale sia stata la provvigione della società concessionaria;

quale sia l'esatta ragione sociale della stessa, quando sia stata costituita, chi ne siano gli amministratori e se siano regolarmente autorizzati ad attività di intermediazione di servizi con particolare riguardo alla cessione di diritti televisivi e radiofonici;

se siano state rispettate le modalità di cui alle direttive CEE sulla trasparenza delle gare ed, infine, se sia stata rispettata la parità di condizione tra tutte le emittenti potenzialmente interessate alla trasmissione delle gare. (5-05082)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da il quotidiano *La Provincia* di Como si è appreso che la società Serravalle ha presentato all'Anas un progetto da 131

miliardi per la sistemazione della rete esistente: tangenziali est ed ovest, A-7 Milano-Genova e prolungamento della tangenziale est « Milano-Lentate »;

sempre dal quotidiano comasco citato si è appreso che i 131 miliardi richiesti dalla Serravalle rientrano in un piano finanziario di 400 miliardi complessivi, ma che l'Anas ne considererebbe necessari soltanto 349 di cui 218 per il miglioramento della sicurezza e 131 per l'adeguamento della rete;

il presidente della società Serravalle, Gianni Locatelli, ha dichiarato pubblicamente, in occasione delle elezioni amministrative del maggio 1998, che richiederà l'istituzione di un pedaggio;

ancor oggi nel prolungamento della tangenziale est, definita per comodità superstrada Milano-Lentate, proseguono i lavori di manutenzione e ammodernamento della stessa;

a seguito di colloqui intercorsi nei mesi scorsi con la società Serravalle, inerenti al peduncolo di Lentate sul Seveso, gli uffici tecnici della stessa hanno confermato l'intenzione di consegnare lo stesso nella data del 30 settembre 1998;

se risponda al vero che, l'amministratore della società Serravalle, Massimo Di Marco, voglia posizionare a tutte le uscite un pedaggio con *telepass*;

se risponda al vero che la società Serravalle è intenzionata a ridurre le rampe di accesso e di uscita qualora gli enti locali e la regione Lombardia non dovessero farsi carico dell'investimento;

se risponda al vero, sempre da una dichiarazione apparsa sul quotidiano *La Provincia* di Como, che l'amministrazione della società Serravalle abbia richiesto una proroga e con quali criteri l'Anas responsabile dell'esame dei piani finanziari, abbia ritenuto che allo stato attuale questa possa essere prorogata fino al 2027, offrendo la possibilità alla società di recuperare attraverso i pedaggi gli investimenti realizzati e

di mantenere, soprattutto, il valore del patrimonio, distribuendo i dividendi ai soci;

se risponda al vero, sempre da una dichiarazione apparsa sul quotidiano *La Provincia* di Como, che l'amministrazione della società Serravalle ha richiesto una proroga all'Anas;

se non necessiti una gara di appalto con evidenza pubblica per la gestione, prima di prorogare la concessione alla società Serravalle;

se risponda al vero che si è riservato di prendere posizione entro il 31 ottobre 1998. (5-05083)

RISARI, VOGLINO e RIVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in molte università l'accesso alle varie facoltà è selezionato da prove di ingresso che si svolgono attraverso dei *test* che sarebbe meglio definire *quiz*. Spesso ad altro non servono se non a stilare delle graduatorie arbitrarie affidate più alla fortuna che al merito;

come è stato più volte rilevato dagli esperti è ancora oggi evidenziato dalla stampa: «... i *test* sono prove d'esame che hanno un grado di approfondimento delle attitudini intellettive dei candidati di un concorso abbastanza superficiale. Servono più per selezionare le qualifiche inferiori ... » (Piero Raveri - *Il Sole 24 Ore*) -;

se non ritenga che tutto ciò contraddica metodologie e finalità della scuola con il rischio di vanificare i risultati di un percorso formativo che dovrebbe privilegiare i contenuti sulle nozioni e che si conclude con un esame di maturità che proprio quest'anno è stato modificato da una legge del Parlamento. (5-05084)

ALBONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante la prima settimana del mese di agosto si è verificato un nuovo episodio

di inquinamento da olii minerali pesanti ai danni del torrente Fossarone, in località Cariggi nel comune di Renate;

l'amministrazione comunale renatese, accortasi del fatto, ha immediatamente allertato l'ufficio ambientale dell'Asl che ha poi provveduto ad effettuare un intervento di aspirazione;

nei giorni successivi, tuttavia, la situazione non è migliorata. Le macchie scure oleose dall'odore penetrante continuavano a ripresentarsi e il tutto peggiorava ad ogni temporale;

il tubo dello scolmatore di piena, oltre ad un percolamento continuo di colore rossastro dovuto probabilmente ad un'infiltrazione, essendo sottodimensionato, scarica molto spesso la fogna nel torrente;

con la pioggia e la conseguente piena, la forte corrente dell'acqua tende a trascinare tutto, compreso l'olio inquinante, verso la Bevera e il Lambro;

dopo l'episodio eclatante di maggio 1996 che vide riversarsi nel Fossarone una grande quantità di olio industriale, l'amministrazione comunale di Veduggio aveva ricevuto l'obbligo di apporre delle panne assorbenti che trattenessero il materiale inquinante impedendogli di arrivare fino in Bevera;

con il passare del tempo le panne assorbenti si sono a tal punto impregnate di olio da appesantirsi, sganciarsi e depositarsi sul fondo venendo meno alla loro funzione;

nei giorni scorsi le amministrazioni comunali hanno provveduto ad un nuovo intervento di aspirazione tramite autopompa e alla sostituzione delle panne assorbenti -;

come intenda attivarsi per evitare i numerosi rischi di inquinamento sopra citati che, ripetutisi per l'ennesima volta, non possono far altro che aggravare la situazione. (5-05085)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere  
— premesso che:

il peso del fisco continua a crescere su chi possiede immobili, infatti nel 1997 i comuni hanno incassato 16.641 miliardi dall'Ici contro i 15.382 dell'anno precedente con un incremento di 1.260 miliardi;

secondo un'indagine Anci Cnc il peso del fisco sui proprietari immobiliari sarebbe aumentato ben oltre il rincaro del 5 per cento degli estimi previsto dalla legge finanziaria per il 1996, rincaro che tra l'altro doveva essere compensato per la prima casa da una crescita delle detrazioni, poi risultate inesistenti;

il « boom » dell'Ici è costante: 14.080 miliardi nel 1994, 14.647 miliardi nel 1995 e 15.382 nel 1996;

ancora una volta il contributo maggiore è arrivato dalla Lombardia con un gettito Ici di circa 3.000 miliardi seguita dal Lazio con 2.181 miliardi; anche se il rincaro più pesante è stato sopportato dalla Basilicata che ha registrato un balzo del gettito pari al 17,2 per cento —

se non sia il caso di congelare l'istituzione di un'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche finalizzata al finanziamento delle funzioni trasferite ai comuni dalla « legge Bassanini », attualmente in discussione. (5-05086)

FRANZ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno e mezzo la caserma dei carabinieri costruita in via Calligaris a Udine è stata interamente completata ivi compresi gli arredi;

in data 30 giugno 1997 l'Arma ha dato comunicazione ai Ministeri competenti del termine dei lavori e della conseguente disponibilità degli immobili;

a tutt'oggi non vi è stato alcun riscontro da parte dei Ministeri competenti —

quali siano i motivi che impediscono la stipula del contratto di affitto con il

comune di Udine e quali siano i tempi previsti per l'ingresso dei carabinieri nei locali della nuova caserma. (5-05087)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Gazzetta del Sud* del 13 settembre scorso) riportano la dichiarazione del presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni, secondo la quale nel settore agricolo vi è stato un appesantimento fiscale medio del 400 per cento (quattrocentopercento) a seguito dell'entrata in vigore dell'Irap, mentre in altri comparti non ci sarebbe stata una sostanziale alterazione del carico fiscale —

se tali affermazioni siano condivise dal ministero delle finanze;

qualora esse fossero confermate, quali siano i successivi provvedimenti che il Governo intende eventualmente adottare per porre rimedio a tale sperequazione che colpisce un settore, quale quello agricolo, bisognoso di maggiore attenzione perché impegnato sul terreno della innovazione e della competitività sui mercati nazionali ed internazionali. (5-05088)

FOTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'attività che i consorzi *export* realizzano, anche in collaborazione con l'Ice e la camera di commercio, costituisce per le piccole e medie industrie consorziate uno strumento di grande utilità per l'individuazione di nuovi mercati, e favorisce il consolidamento delle stesse su quelli già noti;

anche per il prossimo anno occorre garantire un adeguato finanziamento della legge n. 83 del 1989, e ciò in considerazione del fatto che i fondi alla stessa riservati vengono utilizzati proprio per sostenere l'attività dei consorzi *export* che promuovono l'immagine del *made in Italy* di migliaia di piccole e medie imprese —

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al doveroso rifinanziamento dell'evocata legge. (5-05089)

CARLESÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale e per geometri « Filippo Palizzi » di Vasto, ha presentato 129 nuovi iscritti all'apertura dell'anno scolastico 1998-1999;

secondo la normativa vigente il numero delle « prime » classi, creatosi in seguito alle iscrizioni, dovrebbe consentire all'istituto la formazione di cinque classi;

a tutt'oggi il provveditore agli studi di Chieti non ha provveduto ad autorizzare l'attivazione della quinta I classe di questo istituto —:

quali siano i motivi per i quali il provveditore agli studi di Chieti non intende attenersi alle disposizioni di legge;

quali siano le responsabilità del preside dell'Istituto « Filippo Palizzi » di Vasto relative alle procedure burocratiche ed ai necessari atti amministrativi che fino ad oggi non hanno consentito l'istituzione della quinta I classe;

se risulti vero che l'assemblea dei docenti del « Palizzi » di Vasto ha sollecitato il provveditore, ed anche il preside dell'istituto, ad attenersi alle norme vigenti per la costituzione delle classi senza ottenere alcuna soddisfazione;

quali iniziative intenda prendere al fine di evitare che la illegittima soppressione di una classe determini gravi disagi agli studenti ed ai docenti pregiudicando negativamente la didattica di quell'istituto;

se sia al corrente che l'istituto tecnico Palizzi è identificato come sede e direzione dell'osservatorio per il fenomeno della dispersione scolastica, e che pertanto dovrebbe essere modello per le attività didattiche, per la organizzazione degli organici e del rapporto docente-discente, anche quando viene a verificarsi il fenomeno delle iscrizioni tardive. (5-05090)

CARLESÌ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 13 luglio 1998 il Ministero dell'ambiente ha dato parere negativo

al dragaggio dei fondali del porto di Vasto in quanto la zona di scarico dei materiali del porto, individuata dalla istruttoria a supporto della richiesta, può essere utilizzata solo in casi eccezionali —:

se gli uffici del Ministero, nel momento in cui hanno espresso il parere, erano al corrente che:

1) i fondali del Porto di Vasto non vengono liberati dal fango e dai rifiuti da circa 50 anni;

2) la zona indicata per lo scarico, nella istruttoria della richiesta, aveva avuto precedentemente un parere favorevole;

3) il dragaggio dei fondali non riguarda solo il bacino ma anche la imboccatura del porto, rivestendo quindi caratteri della « emergenza »;

4) l'individuazione di una zona di scarico diversa da quella indicata, oltre a presentare ulteriori e notevoli impegni di spesa, porterebbe, in relazione ai tempi di attuazione, ad una paralisi delle attività portuali con ripercussioni incalcolabili sulla economia e sullo sviluppo della città di Vasto —:

se risulti essere vero che ad altri porti della fascia costiera adriatica è consentito, anche in via *routinaria*, destinare i materiali di dragaggio nelle aree « eccezionali » o di « emergenza »;

se non ritenga necessaria, al fine di rivedere il parere espresso, una supplementare e più approfondita valutazione delle caratteristiche del porto di Vasto che possono essere considerate di « emergenza » anche in conformità di quanto disposto dal decreto ministeriale del 24 gennaio 1996. (5-05091)

CARLESÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 agosto 1998, Mario Zurlo, un paziente psichiatrico di 56 anni, è deceduto buttandosi dalla finestra del se-

condo piano di una casa-famiglia per malati di mente, situata in contrada Valle Alento nel comune di Ripa Teatina di Chieti;

lo Zurlo, affetto da gravi disturbi psichici, ha finito il suo tragico volo su una inferriata sottostante nella quale è rimasto orrendamente infilzato —:

quali iniziative intenda prendere al fine di verificare:

le responsabilità relative alla mancata sorveglianza del paziente;

l'idoneità della struttura nella quale era ricoverato il paziente;

i livelli di assistenza garantiti dalla casa-famiglia in cui è avvenuto il fatto;

se non ritenga anche di accertare quali siano i livelli di assistenza e di idoneità di tutte le altre strutture di tipo riabilitativo, presenti sul territorio regionale abruzzese, e se risultino adeguate alle linee guida emanate dal ministero.

(5-05092)

MERLO e PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base all'accordo nazionale Ferrovie dello Stato S.p.A. - organizzazioni sindacali del 21 maggio 1998 e ribadito il 5 agosto 1998, è stato stabilito come procedere all'esonero del personale in esubero all'interno della società Ferrovie dello Stato;

la società sta provvedendo, prima ancora di concludere i negoziati regionali, ad « allontanare » dal servizio il personale (a livello nazionale) che ha maggiore anzianità contributiva indipendentemente dalla sua effettiva utilizzazione ed ubicazione territoriale;

avviene così che, ad esempio, un commesso eccedente in una città determini l'uscita obbligatoria di un Capo Tecnico (sicuramente necessario), in un altro centro per il solo fatto di essere inserito a

livello nazionale in una graduatoria predisposta in base all'anzianità contributiva;

tutto ciò comporta uno squilibrio all'interno dell'organizzazione del trasporto ferroviario e nella stessa Società Ferrovie dello Stato. Se prosegue il metodo sottoscritto nei mesi scorsi, si corre il pericolo di mettere a rischio la circolazione, la manutenzione, la sicurezza, l'accoglienza e l'informazione all'utenza, dando sempre più un'immagine di inefficienza della Società e quindi dello Stato stesso;

le organizzazioni sindacali trovano difficoltà ad individuare le reali necessità di personale nei vari impianti in quanto mancano linee guida chiare ed efficienti;

la gestione degli eventuali esuberanti o carenze che sono determinanti dagli accordi con le rappresentanze sindacali unitarie e regionali con la società dovrebbero essere gestiti in ambito regionale, mantenendo valido per le uscite il criterio dell'anzianità stabilito dagli accordi nazionali del 21 maggio e del 5 agosto 1998;

la Società Ferrovie dello Stato ha a disposizione un elenco di personale che ha rimesso domanda per un esonero volontario incentivato (le domande sono state rimesse sulla base di una circolare aziendale). Pertanto, il rispetto degli accordi sugli esuberanti che vengono determinati possono essere tranquillamente gestiti a livello regionale mettendo la società nella condizione di scegliere se incentivare l'esuberante di un dipendente ancora necessario all'esercizio ferroviario o un dipendente che ha fatto domanda di esodo volontario incentivato;

si ritiene pertanto necessario conoscere quali sono le linee guida che l'azienda Ferrovie dello Stato intende rispettare per l'intera operazione e in vista della nuova organizzazione societaria —:

quale sia il numero degli esuberanti che si intende effettivamente allontanare e il relativo periodo di tempo;

quali siano, soprattutto, le ripercussioni — positive o negative — sulla manu-

tenzione, esercizio ferroviario, circolazione, sicurezza, accoglienza ed informazione all'utenza. (5-05093)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 3 luglio 1998 ha approvato lo schema di decreto legislativo con il quale si procede alla riforma del ministero per le politiche agricole;

all'interno di tale decreto è prevista anche la ristrutturazione dell'ispettorato centrale repressione frodi; organi di stampa riportano notizie secondo le quali la ristrutturazione di codesto ispettorato prevederebbe la chiusura di alcuni uffici periferici, tra cui quello di Lecce, per cui nell'intero territorio pugliese rimarrebbe come unica sede periferica quella di Bari;

ove ciò corrispondesse al vero si creerebbe una situazione davvero paradossale per cui ad una volontà dichiarata di migliorare l'efficienza del servizio e l'efficacia degli interventi farebbe seguito la scelta di una sola sede in Puglia: Bari;

ciò porterebbe come conseguenza al fatto che con personale e sede ridotti i controlli diventerebbero solo saltuari e di facciata sufficienti solo a giustificare all'opinione pubblica ed all'Unione europea l'esistenza di un ufficio che effettua i controlli in campo agroalimentare;

l'impossibilità di assicurare controlli continui in tutto il territorio pugliese segnerebbe sicuramente il ritorno in campo di ben noti sofisticatori alimentari (olio, vino, latticini, eccetera) che tanti danni hanno provocato in anni passati alla comunità;

infine, è da porre in evidenza che, con la soppressione della sede periferica di Lecce verrebbero fortemente danneggiati gli operatori che, per espletare semplici ma obbligatorie procedure dovrebbero spostarsi per centinaia di chilometri con no-

tevoli disagi e perdite di tempo (Santa Maria di Leuca dista da Bari 220 chilometri);

in conclusione, si può affermare che se la riduzione degli uffici dovesse andare in porto il danno economico per gli operatori onesti e per l'utenza sarebbe di gran lunga maggiore dell'economia che lo Stato intende perseguire —:

quali siano gli orientamenti del Governo sulle questioni esposte. (5-05094)

**BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile, genericamente inteso, sta attraversando un periodo di crisi durissima che ha già portato alcuni imprenditori alla chiusura di propri stabilimenti generando ulteriore disoccupazione;

altri imprenditori stanno trasferendo all'estero la propria attività perché vessati da un fisco esoso e da una burocrazia asfissiante;

il settore tessile, pur occupando decine di migliaia di lavoratori, non ha mai beneficiato di agevolazioni « su misura », come, ad esempio, è capitato al settore automobilistico;

quest'estate il presidente della Federtessile, Paolo Barzaghi, rispondendo a una vecchia provocazione emersa durante un dibattito parlamentare, ha rilanciato l'idea di allargare il concetto di rottamazione al settore tessile-abbigliamento;

un documento ricco di spunti relativi alla proposta di Barzaghi è stato presentato all'assemblea dell'Octa il 13 luglio 1998;

nonostante la minaccia del rinnovo dei contratti e della riduzione per legge dell'orario di lavoro (per ora solo minacciata), il tessile abbigliamento italiano resta comunque *leader* mondiale —:

per quale motivo non sia ancora stata elaborata una politica di sostegno dell'industria tessile;

per quale motivo non sia stata ancora prospettata una manovra economica che prevede incentivi legati alla riduzione dell'IVA a fronte della « rottamazione » del guardaroba, cravatte comprese;

se non si ritenga utile il recupero dei vecchi vestiti che, anziché indirizzati al macero, verrebbero utilizzati in operazioni di solidarietà, anche internazionale, documentati in modo tale da certificare la loro destinazione finale;

se non sia il caso di intervenire sollecitamente fornendo agevolazioni fiscali a quelle imprese tessili che, per sopravvivere, esportano la produzione creando ovviamente disoccupazione all'interno dei nostri confini;

se non ritenga opportuno rilanciare la domanda nel settore dell'abbigliamento che è stagnante e che ultimamente ha addirittura evidenziato una sensibile riduzione. (5-05095)

**BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.**  
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo ha proposto agli imprenditori di assumere lavoratori per 3-4 anni senza contributi;

tale proposta, al momento, rimane tale e peraltro non inserita in un quadro complessivo di priorità da sottoporre al Parlamento;

tale proposta inoltre sarebbe prevista — secondo le dichiarazioni del ministro Treu — unicamente per investimenti al sud, come se il costo del lavoro, la crisi e la disoccupazione nel nord del Paese non esistessero;

il lavoratore regolarmente assunto costa all'impresa ben due stipendi, uno pagato allo Stato sotto forma di contributi sanitari, previdenziali eccetera, l'altro pagato ovviamente al dipendente;

secondo recenti statistiche un impiegato con stipendio lordo di 40 milioni costa

all'azienda il 139 per cento dello stipendio lordo. Il costo del lavoro arriva infatti a quasi 56 milioni l'anno, di questi quasi 28 milioni vanno allo Stato mentre all'impiegato — pagati gli oneri a suo carico e l'Irpef —, restano 28 milioni scarsi;

nel caso di un operaio con salario lordo di 32 milioni tra oneri sociali, tfr e retribuzione si arriva al 145 per cento della retribuzione lorda, ma la busta paga del lavoratore non supera i 23 milioni annui;

non si comprende per quale motivo la decontribuzione non debba essere a costo zero per tutte le imprese, al sud come al nord —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per ridurre il costo del lavoro divenuto ormai insostenibile per ogni impresa;

se la proposta Treu risulti essere l'ennesima dichiarazione d'intenti, peraltro senza alcuna copertura economica, o l'inizio — anche se già da correggere e rivedere — di un rinsavimento della politica economica del Governo. (5-05096)

**ROGNA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attraversamento in sopraelevata della ferrovia del Borgo Mercato di Moncalieri (Torino) è fonte di intollerabile inquinamento acustico, aggravato dalla elevata frequenza dei treni trattandosi della importante linea Torino-Genova;

la ferrovia attraversa una zona densamente popolata;

le recenti tecniche di riduzione dell'inquinamento acustico adottate in numerosi tronchi autostradali consentono significativi miglioramenti —:

se per la tratta in oggetto non sia da attuare immediatamente la costruzione di opportune barriere antirumore nel tratto di linea ferroviaria attraversante in sopraelevata l'abitato di Borgo Mercato in Moncalieri (Torino). (5-05097)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano regionale per l'emergenza rifiuti della regione Campania prevede una serie di adempimenti e realizzazioni, tra le quali un obiettivo di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani pari al 35 per cento entro il 31 dicembre 1999, la realizzazione di impianti di selezione, obblighi a carico dei produttori di imballaggi, eccetera;

a quattro anni dalla dichiarazione dell'emergenza e a due dal conferimento di poteri straordinari al presidente della regione, ancora nulla è stato fatto per avviare a soluzione il drammatico problema dei rifiuti con il perseguimento degli obiettivi previsti dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997, emanato al fine di recepire nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie in materia di rifiuti e che vedono prioritari i fini della riduzione dei rifiuti, della raccolta differenziata e del riciclo;

la situazione della raccolta differenziata nella regione Campania è tra le più arretrate del Paese;

non risulta essere in attuazione alcuna concreta iniziativa per rendere credibile il raggiungimento degli obiettivi previsti di raccolta differenziata;

il 6 luglio 1998, nel Bollettino ufficiale della regione Campania sono stati pubblicati i bandi per la realizzazione di vari impianti per la produzione di combustibile derivante da rifiuti nonché di due impianti dedicati alla produzione di energia mediante l'impiego di combustibili derivanti da rifiuti di cui uno nella provincia di Napoli e uno nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno;

i due impianti per la produzione di energia attraverso termovalorizzazione di Cdr saranno realizzati in aree di proprietà o immediata disponibilità del partecipante;

i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali di numerosi comuni della provincia di Napoli si sono pronunciati per esprimere un netto rifiuto delle ammini-

strazioni e delle popolazioni alla realizzazione degli impianti di Cdr e degli inceneritori;

la individuazione degli inceneritori, che in base ai dati reperibili dal piano regionale, si annunciano di grandi proporzioni e tali da bruciare una quantità di rifiuti presumibilmente intorno alle 2700 tonnellate al giorno, in un luogo di proprietà o immediata disponibilità del partecipante, di fatto espropria le Amministrazioni pubbliche dalla possibilità di individuare dei siti che determinino un minor impatto ambientale;

l'indizione dell'appalto per la realizzazione degli inceneritori, specialmente in assenza di alcun intervento importante per l'incremento della raccolta differenziata e del riciclo, rendono incredibile il raggiungimento degli obiettivi previsti dal suddetto decreto legislativo in materia di rifiuti che viene, pertanto, completamente disatteso —:

se non ritenga necessario intervenire:

a) affinché vengano verificate le procedure previste per i suddetti bandi e si invitino le competenti autorità a una sospensione degli interventi previsti e a una loro riconsiderazione con lo scopo di finalizzare gli strumenti di programmazione e finanziari alla realizzazione degli obiettivi prioritari della raccolta differenziata e del riciclo al fine di rendere cedibile il raggiungimento nei tempi previsti degli obiettivi del decreto legislativo sui rifiuti;

b) affinché venga ritirato il piano regionale per l'emergenza rifiuti con un rientro a una gestione ordinaria che, da un lato eviti ulteriori gravi sprechi di risorse pubbliche e ulteriori danni ambientali e dall'altro, consenta di affrontare con gli strumenti della programmazione la grave situazione dei rifiuti nella regione Campania rendendo il piano regionale veramente coerente con le prescrizioni del decreto legislativo del 5 febbraio 1997;

c) affinché si ponga fine alla proroga dei poteri commissariali concessi al Presidente della Regione Campania.

(5-05098)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per sapere — premesso che:

il capitano Moreno Babic, della guardia di finanza di Vercelli, è stato trasferito a Tarvisio (Udine);

come richiamato dal quotidiano *Notizie Oggi* di Vercelli del 7 settembre 1998, il capitano Babic si è occupato, incaricato dalla procura della Repubblica, di importanti inchieste tra le quali quella interessante l'ex comandante della Compagnia di Vercelli (colonnello Lorenzo Lostia) e quella relativa alla Cooperativa l'Arciere;

questo trasferimento, ancorché motivato dall'avvicendamento organizzativo evidenzia il rischio di una turbativa alle indagini in corso della maxi-inchiesta nei confronti della Cooperativa l'Arciere, in

fase di indagine preliminare, cui gli uomini delle fiamme gialle stanno lavorando;

le indagini della magistratura e della guardia di finanza riguardano anche rapporti tra la Curia vercellese e la società Cooperativa l'Arciere, relativamente alla gestione dei servizi presso case di riposo e altre strutture dell'Arcidiocesi secondo quanto si apprende dalla *Stampa* dell'8 settembre 1998 —:

quali siano le ragioni di questo improvviso trasferimento dell'ufficiale in questione;

se non ritenga necessario disporre un accertamento delle condizioni ambientali nelle quali vengono svolte le indagini segnalate al fine di garantire la serenità necessaria alle stesse, alla luce dei presunti coinvolgimenti da più parti evidenziati.

(5-05099)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre novanta anni e con assoluta continuità i ferrovieri in servizio e quelli in pensione e loro familiari a carico godono del diritto alla gratuità dei viaggi;

i titoli di viaggio gratuito costituiscono parte integrante del trattamento giuridico normativo ed economico del personale ferroviario e rappresentano quindi, un vero e proprio diritto acquisito integrante il trattamento economico e/o pensionistico del personale ferroviario stesso e non un privilegio revocabile *ad nutum* dal Governo o dalle Fs Spa;

è erroneo pensare che la mutata natura giuridica delle Fs, trasformatesi prima in ente di diritto pubblico economico e poi in Spa, consente alle stesse di annullare ovvero peggiorare l'uso di detti diritti acquisiti, dovendo l'ente nella sua nuova veste giuridica subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi del soggetto originario poi trasformatosi;

la legittimità di detto diritto è stata ribadita più volte dalla Autorità giudiziaria e la stessa Corte suprema di cassazione ha sancito che « non può essere contestato il diritto alla concessione del biglietto gratuito per i dipendenti, in servizio ed a riposo, delle Fs e per le loro famiglie »;

la cosiddetta « Direttiva Prodi » del 30 gennaio 1997 con la quale si esprime la volontà del Governo di cancellare i diritti acquisiti dai ferrovieri in tema di titoli di viaggio appare palesemente ingiusta;

anche il voler sottoporre a tassazione Irpef le suddette gratuità di viaggio appare ingiusto e non condivisibile;

l'abolizione della carta di libera circolazione e l'introduzione in sostituzione di un biglietto chilometrico che, al di là di un certo ristretto numero di chilometri, dà luogo a conseguenze fiscali appare un pesante e non necessario attacco alle condizioni economiche del ferroviere con un rapporto costi-benefici quasi nullo —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per evitare che quanto sopra paventato venga attuato, per assicurare il rispetto dei diritti acquisiti da ferrovieri in servizio ed in pensione e per tutelare le condizioni sociali ed economiche dei predetti lavoratori. (4-19565)

**ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-06820 pubblicata sul resoconto sommario n. 134-135 del 22 gennaio 1997, l'interrogante chiedeva al Ministro dei lavori pubblici quali provvedimenti urgenti intendesse assumere per consentire l'ultimazione dei lavori infrastrutturali interessanti la strada statale 89 « Garganica », ed in particolare i lavori per rendere percorribili nei pressi di Mattinata, due viadotti e tre gallerie tra loro collegati da brevi tratti esterni ma non utilizzabili per la mancanza di uno svincolo in località San Benedetto nei pressi del comune di Mattinata;

il Ministro interpellato in data 29 maggio 1997, nel comunicare che « i suddetti lavori sono attualmente sospesi limitatamente al tratto in corrispondenza dell'innesto sud in località San Benedetto in quanto il comune di Mattinata, pur avendo approvato il progetto con un incrocio a raso, ha successivamente richiesto una diversa soluzione dell'incrocio con un innesto a livelli sfalsati », assicurava comunque che in attesa di possibile soluzione, era stata programmata l'apertura al traffico della variante di Mattinata con un incrocio a raso in corrispondenza dell'innesto a sud della città;

ad oggi nulla di quanto assicurato ha trovato attuazione nonostante che la Regione Puglia con delibera di Giunta n. 358 del 10 marzo 1998 abbia espresso parere favorevole alla definizione dell'intesa Stato-Regione per la realizzazione in Mattinata dello svincolo a livelli sfalsati al Km 146+650 della strada statale 89, in corrispondenza dell'innesto della variante di Mattinata, ed abbia rilasciato il nulla-osta paesaggistico;

nonostante le assicurazioni ministeriali ed i mesi trascorsi, nonostante la completezza degli elaborati progettuali per la realizzazione degli svincoli a livelli sfalsati, così come richiesto dal comune di Mattinata, pur in presenza di tutte le necessarie autorizzazioni, il Ministero dei lavori pubblici, e per esso l'organo competente, non ancora ha completato la procedura per l'inizio dei lavori;

la realizzazione dell'intero progetto e cioè la ultimazione dei lavori di cui sopra, consentirebbe un notevole snellimento del traffico con abbattimento dei tempi di percorrenza e contribuirebbe alla fine dell'isolamento dei comuni del Nord Gargano e di Vieste in particolare —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per superare la situazione di stallo sopra illustrata e consentire finalmente l'inizio dei lavori di cui in premessa.  
(4-19566)

**MANGIACAVALLO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Pantelleria, estremo lembo di terra, a 150 chilometri dalle coste siciliane è sicuramente conosciuta ai più per le sue bellezze naturali e per lo sbarco ripetuto di clandestini;

in questo « paradiso » naturale però vivono anche uomini, donne e bambini orgogliosi della loro isola e che spesso, a ragione, denunciano lo stato di abbandono in cui vengono lasciati dalle Istituzioni;

una realtà che più di tutte illustra questa situazione è lo stato di degrado della struttura ospedaliera B. Nagar di Pantelleria che ha ormai superato ogni livello di guardia;

la gravità della situazione è stata bene illustrata in una lettera denuncia di Alberto Di Marzo, sindaco di Pantelleria, inviata ai responsabili della Regione Sicilia in materia di sanità, nonché al prefetto di Trapani, in cui si fa presente che pur essendo stata espletata da oltre sette mesi la gara di appalto per i lavori di ristrutturazione ancora nulla è stato fatto;

questo ritardo sarebbe dovuto alla persistente indecisione sulla destinazione finale della struttura che qualcuno vorrebbe ridurre a pronto soccorso;

eventualità questa che giustamente non è condivisa dagli abitanti dell'isola vista la distanza dalla terra ferma e soprattutto l'impossibilità spesso, a causa delle condizioni meteorologiche proibitive, di collegamenti con la stessa;

in questa situazione gli abitanti di Pantelleria continuano ad avere un ospedale con: finestre rotte, porte e telai in alluminio anodizzato piene di buchi, tubi di acqua rotti, scaldabagni fuori uso, sala operatoria senza aria condizionata che viene utilizzata solo per le urgenze non rimandabili, sala dialisi ridotta peggio di un accampamento;

sembra impossibile che un simile ospedale, sia pure in un paese che tanti guasti ha mostrato in questo campo e rispetto ai quali con impegno si sta cercando di porre rimedio, sia in territorio italiano —:

se e come intendano intervenire, nei limiti delle proprie competenze, affinché si arrivi ad una rapida soluzione dell'intera vicenda e sia restituita ai cittadini di Pantelleria una struttura ospedaliera degna di questo nome non essendo neanche possibile pensare di trasformare la stessa in struttura di pronto soccorso visto le caratteristiche del territorio interessato;

se non ritengano, in relazione ai concreti rischi sanitari che corrono i cittadini di Pantelleria, necessario porre in atto tutte le misure necessarie affinché si dia immediatamente inizio ai lavori di ristrutturazione della struttura ospedaliera B. Nagar. (4-19567)

**IACOBELLIS.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, grazie al lavoro ed all'impegno dei responsabili della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Bari, è stato restaurato e riaperto al pubblico il castello svevo di Trani, vero gioiello della architettura romanica;

numerose associazioni culturali premono per una apertura e fruizione pubblica della struttura, con possibilità di realizzazione all'interno del castello di manifestazioni artistico-culturali meritevoli di considerazione;

purtroppo, tutto ciò, nonostante la disponibilità della dirigenza della locale Sovrintendenza regionale, non può essere realizzato a causa della gravissima carenza di personale di custodia, costituito attualmente da sole tre unità che si alternano in turni unicamente antimeridiani —:

quali iniziative intenda promuovere per potenziare l'organico del personale di custodia e per poter permettere una fruizione più completa del castello svevo di Trani. (4-19568)

**CAMBURSANO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato costruito e inaugurato a Vicenza un albergo denominato « De La Ville » in palese e macroscopica violazione delle norme urbanistiche e sulla base di concessioni, in deroga alle volumetrie previste dal piano regolatore generale, del tutto illegittime. Le deroghe approvate dal consiglio comunale il 23 aprile 1991 e il 20

aprile 1993 sono state concesse senza il necessario nullaosta della provincia, per abnormi aumenti di volume non consentiti dalla legge regionale (articolo 80 legge regionale 61/85) e per infondati motivi d'interesse pubblico che numerose sentenze escludono possa essere invocato per la costruzione di un albergo (Tar Veneto 267/98 e 1332/96; Consiglio di Stato 1428/92 e 774/88);

la prima concessione edilizia prevedeva, una volta demolito completamente il preesistente edificio (circa 6.000 metri cubi), una anomala « ristrutturazione con ampliamento » che portava il volume edificabile a 13.000 metri cubi, diventati 23.000 con successive ed altrettanto anomale « varianti in corso d'opera ». L'albergo, edificato sulla base di progetti approvati dal comune, non rispetta le distanze dai fabbricati confinanti di ben otto metri ad est e otto metri ad ovest (in violazione dell'articolo 17 delle NTA del piano regolatore generale del comune di Vicenza). Nonostante queste macroscopiche violazioni siano state oggetto di continue denunce all'amministrazione comunale, alle due procure, alla provincia e alla regione, i lavori sono proseguiti senza tregua, fino all'apertura dell'albergo avvenuta il 15 aprile 1998;

durante l'edificazione dell'albergo, uno scavo profondo 12 metri (con un perimetro di 200 metri), provocò gravissime lesioni agli edifici circostanti, obbligando dodici famiglie ad abbandonare il 2 marzo 1996 le proprie case ed officine, per pericolo di crollo. Anche in questa occasione il comune, avvertito della pericolosità dei lavori dai residenti e proprietari degli stabili confinanti, non intervenne a bloccare il cantiere. I tecnici comunali effettuarono un sopralluogo solo un mese dopo, dichiarando di non dover intervenire perché si trattava di una « vicenda tra terzi ». Non venne così adottato alcun provvedimento di sospensione cautelativa dei lavori, nonostante il sindaco abbia il dovere di tutelare la pubblica incolumità (articolo 38 legge n. 142 del 1990) e di vigilare sul rispetto delle norme che regolano le co-

struzioni in cemento armato (articolo 10 legge n. 1086 del 1971). Il sindaco, che in data 1° marzo 1996 aveva rassicurato i proprietari degli stabili affermando « che non sussistono pericoli imminenti di crollo », firmò l'ordinanza di sgombero 24 ore dopo e solo a seguito delle allarmate segnalazioni dei vigili del fuoco. Si scoprì allora che il costruttore non aveva nemmeno rispettato l'obbligo di depositare al genio civile i piani di scavo e i calcoli della struttura in cemento armato (diaframmi) e non ne teneva copia nemmeno presso il cantiere;

i funzionari comunali, nonostante che una copia della denuncia al genio civile debba essere obbligatoriamente allegata alla domanda di inizio lavori, non si erano « accorti » di nulla e non avevano nemmeno controllato in cantiere l'esistenza di tali documenti. I periti del tribunale successivamente rilevarono che i muri di contenimento dello scavo erano inadeguati e la progettazione degli stessi era stata fatta, in base a calcoli errati;

la stessa ditta proprietaria dell'albergo, Vigim S.r.l., aveva chiuso il bilancio 1996 con una perdita di 1600 milioni, azzerando il capitale sociale. Nel giugno dello scorso anno, il tribunale di Vicenza rigettò l'omologa richiesta per la ricostituzione del capitale sociale e la Corte di appello di Venezia, alla quale la società aveva fatto ricorso, confermò la decisione del giudice vicentino. Da circa 10 mesi la società, priva di capitale sociale, continua ad operare in palese violazione dell'articolo 2449 del codice civile. Lo stesso bilancio era stato dichiarato « non a norma di legge » dal collegio sindacale che in seguito rassegnò le dimissioni;

l'amministrazione comunale e gli uffici competenti che hanno le illegittime concessioni continuano a negare l'esistenza dell'abuso edilizio, nonostante che la procura ne sostenga l'esistenza. Il regolamento comunale, che in materia di distanza tra i fabbricati integra le norme del codice civile, a Vicenza viene sistematicamente disapplicato, in ossequio ad una illegittima

« circolare » emanata dall'ufficio tecnico nel 1991. In particolare, la distanza tra i fabbricati, invece di essere riferita all'altezza del fabbricato più alto come dispone l'articolo 17 delle NTA del piano regolatore generale comunale, viene riferita all'altezza del fabbricato più basso tra quelli che si fronteggiano. Questa arbitraria disposizione dell'ufficio tecnico è particolarmente grave in relazione al fatto che nel comune di Vicenza non viene applicata nessuna limitazione allo sviluppo verticale degli edifici (in violazione dell'articolo 8 del decreto ministeriale 1444 del 2 aprile 1968). Questo ingiusto aumento delle potenzialità edificatorie favorisce la costruzione di imponenti palazzi anche in presenza di preesistenti edifici più contenuti per altezza e volume, alterando così l'equilibrio urbanistico;

gli uffici tecnici comunali hanno inoltre favorito la ditta costruttrice dell'albergo, rilasciando varianti in corso d'opera con cambiamenti sostanziali dei parametri edilizi (volume, sagoma, superficie), anche in presenza dell'avvenuta decadenza della concessione a termine di legge, con evidenti danni all'erario pubblico per il mancato introito degli aggiuntivi oneri concessori;

la magistratura vicentina, a seguito di un esposto presentato dai proprietari degli stabili danneggiati, nell'estate del 1996 aprì un'inchiesta per disastro colposo e per irregolarità nel rilascio delle concessioni. A conclusione delle indagini il sostituto procuratore dottor Antonino De Silvestri ha chiesto il rinvio a giudizio per il costruttore, l'amministratore della società proprietaria dell'albergo, il direttore dei lavori e quattro pubblici funzionari del comune. Il giudice per le indagini preliminari dottor Massimo Gerace, dopo tre udienze ha rinviato ogni decisione al 19 novembre. Non è stato però adottato, nel corso delle indagini, alcun provvedimento di sequestro del cantiere, lasciando così al costruttore la possibilità di completare le opere abusive progettate. L'inchiesta, inoltre, non ha

coinvolto tutti i funzionari responsabili e gli amministratori firmatari delle illegittime concessioni;

i confinanti, che avevano denunciato in procura l'irregolarità delle opere che si stavano realizzando, chiesero il sequestro dell'albergo. La procura presso la pretura (dottor Paolo Pecori) aprì un'indagine a carico del costruttore, committente e direttore dei lavori per « aver realizzato un immobile diverso da quello per il quale era stata rilasciata la concessione edilizia in data 16 ottobre 1996 ». In realtà, era lo stesso progetto concesso a non rispettare le norme urbanistiche e, infatti, la stessa, procura presso la pretura, accortasi in seguito dell'errore, rilevò che la concessione per l'edificazione alberghiera era « palesemente e macroscopicamente illegittima ». Non vennero però presi i provvedimenti conseguenti a carico degli amministratori (non compresi tra gli indagati della precedente inchiesta) che avevano rilasciato le illegittime concessioni. Il giorno dell'apertura dell'albergo, la stampa e la televisione locale parlarono, con riferimento alla Pretura, di « indagini in via di archiviazione »;

fu la procura presso il tribunale (dottor Antonio Fojadelli), a seguito di un nuovo procedimento, a chiedere in data 14 giugno il sequestro preventivo dell'immobile. Tale richiesta venne però respinta il 3 luglio dal giudice per le indagini preliminari (dottor Massimo Gerace) perché « le conseguenze che il sequestro preventivo mira a neutralizzare sono solo quelle connesse al bene protetto dalla norma incriminatrice che nella specie è già stato offeso ». In realtà, non si è tenuto conto che l'interesse tutelato dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 « è la protezione del territorio in conformità alla normazione urbanistica » (vedi la sentenza della III sezione penale della Corte di cassazione del 4 aprile 1995), e che « l'utilizzazione del bene edificato in spregio degli strumenti urbanistici non aggiunge nulla alla perfezione del reato o alla lesione del bene giuridico formalmente tutelato, ma poiché protrae e aggrava le

lesioni dell'equilibrio urbanistico e del territorio, che è il valore essenziale cui è finalizzato il controllo pubblico, ciò giustifica pienamente l'adozione e la conservazione del sequestro preventivo », (Cass. pen. Sez. III, 30 giugno 1995, n. 562). Del resto, il certificato di agibilità era stato rilasciato solo parzialmente e questo giustificava comunque il sequestro della parte non ancora completata;

la ditta proprietaria dell'albergo venne anche denunciata per false comunicazioni sociali e per violazione delle leggi che regolano le società di capitale. Nonostante l'apertura di un procedimento istruttorio (dottor Falcone) non è però stato adottato ancora alcun provvedimento (sequestro della documentazione societaria, commissariamento della società);

a fronte della palese inerzia del sindaco, la proprietà confinante ha chiesto alla provincia e alla regione di intervenire in virtù dei poteri sostitutivi previsti dalla legge (ex articolo 100 legge regionale n. 61 del 1985). Nelle numerose lettere inviate dalla proprietà confinante si chiedeva un intervento per impedire il rilascio del certificato di agibilità e successivamente per revocarlo. A distanza di cinque mesi dalla prima denuncia non c'è stato nessun intervento repressivo da parte della provincia e della regione. La provincia ha aperto in data 24 aprile 1998 un procedimento contro il comune e il proprietario dell'albergo, ma l'istruttoria è ancora in corso;

la vicenda in questione presenta aspetti e comportamenti poco chiari per il numero elevato di violazioni e di irregolarità perpetrate e per i mancati interventi repressivi da parte delle istituzioni preposte al controllo. Si è consentito, tra inutili proteste e denunce presentate dai proprietari confinanti, che venisse edificato un albergo in totale spregio delle norme urbanistiche-edilizie. Il comportamento delle istituzioni è stato quindi inerte o tardivo;

a parere dell'interrogante sarebbe necessario intervenire, provvedendo ad inviare un commissario *ad acta* per vigilare sul mancato rispetto, da parte degli uffici

tecnici del comune di Vicenza, delle norme urbanistiche ed edilizie vigenti (a tutt'oggi non vengono rispettate le norme fissate dal regolamento comunale in materia di distanza tra fabbricati) e verificare la legittimità delle procedure e delle istruttorie adottate dall'ufficio tecnico del comune di Vicenza. Sarebbe interessante sapere, inoltre, come sia possibile che, a fronte di denunce circostanziate sulla presenza di un macroscopico abuso edilizio, riconosciuto dalla stessa procura della Repubblica, e a fronte di una palese inerzia del sindaco, la provincia e la regione non siano intervenuti con la tempestività che l'esercizio dei poteri sostitutivi in questo caso richiederebbe;

occorrerebbe sapere come possa una società già sottoposta ad indagine penale per disastro colposo e irregolarità edilizie, operare tranquillamente con un capitale sociale azzerato dal 1996 e quindi in violazione dell'articolo 2449 del codice civile —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano di avviare accertamenti ispettivi sulla magistratura vicentina, in particolare in ordine ai mancati provvedimenti di sequestro preventivo che avrebbe dovuto bloccare i lavori edilizi abusivi ed evitare i gravi danni arrecati all'equilibrio urbanistico e del territorio; circa il mancato coinvolgimento nelle indagini di alcuni firmatari e proponenti le illegittime deroghe e concessioni; circa i mancati provvedimenti atti a sospendere una illegittima circolare dell'ufficio tecnico, fonte di continui illeciti penali;

se i fatti riportati non costituiscano gravi e persistenti violazioni di legge ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (4-19569)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio*

*e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 appare uno strumento utile per il rilancio del Mezzogiorno d'Italia;

per poter concretamente operare occorre che le risorse a disposizione della legge non siano esigue, come è avvenuto durante la distribuzione dei fondi in sede di terza applicazione della legge stessa, così deludendo tantissime imprese;

particolarmente penalizzate sono state le imprese pugliesi, lucane e meridionali in genere; alla Puglia sono stati assegnati solo cinquecentosessantatré miliardi a fronte dei milletrecentocinquanta miliardi previsti;

vi sono imprese non finanziate che hanno già iniziato attività di investimento confidando nell'arrivo dei fondi della legge « 488 »;

la disoccupazione, specie al sud, ha raggiunto soglie preoccupanti e quindi occorre favorire ed aiutare che opera e può creare occupazione;

appare opportuno rifinanziare la detta legge « 488 » anche per trasformare in atti concreti le affermazioni del Governo di voler aiutare lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia;

occorrono, quindi, fondi aggiuntivi —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per superare le problematiche sopra evidenziate e quali iniziative intendano intraprendere anche al fine di rifinanziare la legge n. 488 del 1992 e comunque per soddisfare almeno le domande ritenute meritevoli ed ammissibili ma escluse dal finanziamento per mancanza di fondi. (4-19570)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

attraverso la stampa (*Corriere della Sera*, 12 settembre 1998), si è appreso che

i dipendenti della regione Sicilia sono sottoposti ad un trattamento pensionistico che li pone in una posizione di assoluto privilegio rispetto ai loro omonimi presso altre regioni;

questo comportamento suscita un sentimento di profonda indignazione, in un momento di rilevante pressione fiscale ed ancor più perché lo scenario di questo esempio di denaro pubblico è una regione dove la disoccupazione raggiunge livelli inaccettabili per un Paese che voglia dirsi civile e moderno;

la strenua lotta intrapresa dalla burocrazia della regione Sicilia pur di preservare inaccettabili privilegi rischia di compromettere il lavoro di quanti sono impegnati a diffondere nel Paese l'idea di una vera giustizia sociale;

quali iniziative intendano assumere per raggiungere un effettivo principio di uguaglianza attraverso il rispetto delle norme costituzionali, considerato che solo il rigoroso rispetto delle leggi da parte di tutti e una condotta morale comune possono contribuire a ricostruire un clima di fiducia nell'operato delle istituzioni in una regione dove, tra l'altro, proprio la latitanza dello Stato ha permesso l'affermarsi di un atteggiamento di disincanto dei cittadini verso le istituzioni, generatore di una pericolosa frattura tra la « società civile » e la « società legale ». (4-19571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se si rendano conto che la loro politica ha determinato l'impovertimento delle famiglie italiane;

come giustificano il fatto che il risparmio delle famiglie italiane negli ultimi quattro anni è caduto dal 21 per cento al 12 per cento del proprio reddito;

vi è stato quindi un dimezzamento del risparmio, tutto ciò è indice di povertà, che è stata determinata dalla politica econo-

mica cinica del Governo, che ha saputo solo distruggere ricchezza e togliere soldi con il meccanismo di un fisco prepotente;

se il Governo, visti questi crudi risultati, intenda proseguire nella sua linea economica o intenda procedere ad un totale cambiamento. (4-19572)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se intendano adoperarsi per bloccare il ventilato aumento delle tariffe elettriche, che non trova alcuna giustificazione;

si sa che l'Enel ha un attivo di tutto rilievo, che l'energia elettrica in Italia ha dei costi paurosi, che non trovano riscontro in nessun paese d'Europa;

che i cittadini pagano bollette da capogiro, per permettere all'ente elettrico di continuare in assoluto monopolio la sua vessazione;

se il Governo ritiene di intervenire per bloccare l'ingiusto ed ingiustificabile aumento delle tariffe elettriche. (4-19573)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1998 l'Aran ha firmato con alcune organizzazioni sindacali per il Ccnl Quadro la « preintesa » sulle rappresentatività sindacali unitarie per il pubblico impiego;

la scuola è inserita nella citata « preintesa » che risulta estremamente penalizzante per le organizzazioni sindacali minori;

non sono state a tutt'oggi prodotte la riforma degli organi collegiali e la regolamentazione applicativa dell'autonomia scolastica;

le date di scadenza previste nel citato accordo coincidono, per il comparto scuola, con le attività di programmazione per il nuovo anno scolastico —:

se non ritenga opportuno rinviare, per il comparto scuola, di un anno le elezioni in questione. (4-19574)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 settembre 1998, durante la trasmissione del concorso denominato *Miss Italia*, andato in onda sulla prima rete Rai a partire dalle ore 20,40, alcune associazioni a difesa dei consumatori (in particolare Codacons e Adusbef), hanno denunciato presunte irregolarità nel meccanismo del Televoto;

in particolare dopo lo *stop* alle telefonate per la prima selezione dato dal conduttore attorno alle ore 21,30, i centralini anziché bloccare gli accessi dei chiamanti che esprimevano preferenze per le candidate prescelte mediante il prefisso 0878-6 seguito da numero da 001 a 100, avrebbero proseguito a ricevere i voti fino alle ore 21,45;

in taluni casi, specie dopo le 22,30, i meccanismi automatici di televoto accettavano le preferenze perfino per le candidate in precedenza escluse —:

se i meccanismi di televoto utilizzati in generale dalla Rai, in particolare quello di *Miss Italia*, riescono a garantire un minimo di trasparenza e parità di condizione tra tutti i concorrenti;

se tali meccanismi, attivati anche con il benessere della Telecom Italia, non siano predisposti per incrementare surrettiziamente il traffico telefonico a favore della stessa Telecom aggirando però i consumatori;

se sia vero che, come denunciato dall'Adusbef, il prefisso 0878 utilizzato nei telegiochi e/o nei televoti, incameri uno

scatto addebitato al chiamante, anche quando la linea è occupata e l'utente non ha avuto la possibilità di usufruire del servizio richiesto;

se sia vero che la Telecom Italia incameri oltre 50 miliardi l'anno dal servizio 1717 (che corrisponde alla lettura che l'utente fa del contatore) e se tali somme richieste siano giustificate, visto che l'utente non è messo in grado di controllare i propri consumi telefonici mediante contascatti abilitati e riconosciuti al proprio domicilio;

quali misure urgenti si intendano adottare per rendere i servizi telefonici ed i meccanismi di televoto o telegiochi più trasparenti di quelli adottati ed utilizzati finora. (4-19575)

**SIGNORINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona, è in funzione un depuratore;

l'ultima « visita » avvenuta nel mese di giugno 1998 dei carabinieri del nucleo operativo ecologico e dei tecnici dell'Usi hanno rilevato scarichi non in regola in quanto contenenti rame e fanghi;

i suddetti controlli hanno prodotto un verbale di denuncia con relativa multa « plurimilionaria »;

secondo il nostro ordinamento giuridico ciascuno risponde delle proprie azioni ed omissioni purché esse siano coscienti e volontarie;

il sindaco viene ritenuto responsabile in via preventiva di tutti gli illeciti che si verificano presso l'impianto di depurazione, e che egli è persino responsabile di scarichi abusivi anomali provenienti da monte, questo anche se il comune stesso abbia già previsto urgenti investimenti per la migliore efficienza dell'impianto di depurazione;

l'impianto è gestito da una ditta appaltatrice;

sia l'ufficio ecologia della provincia, sia l'Usl, sia il ministero dell'ambiente attraverso il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, effettuano simultaneamente e ripetutamente controlli e denunce ai sindaci nonostante quanto detto sopra e senza ritenere valide giustificazioni fornite anche in tempi recenti;

all'interrogante non è chiaro per quale motivo il sindaco debba rispondere di fatti a lui non imputabili sotto il profilo del dolo e della colpa visto che le leggi n. 142 del 1990, n. 127 del 1997, n. 80 del 1998 hanno consolidato il principio di separazione tra gli organi di indirizzo e gli organi gestionali; dal momento che per lo stesso principio applicato nei confronti del sindaco di San Giovanni Lupatoto anche il Ministro dell'interno dovrebbe rispondere della mancata prevenzione delle rapine, della mancata liberazione dei sequestrati, e che il Presidente del Consiglio risponderebbe giuridicamente di tutto quanto avviene di illecito nel nostro Paese;

appare all'interrogante che i controlli che vengono fatti assumono una veste di persecuzione politica più che controlli per tutelare la salute dei cittadini;

occorrerebbe - ad avviso dell'interrogante - che situazioni « spiacevoli » non abbiano a ripetersi in futuro accollando responsabilità e multe agli amministratori che nulla possono fare per risolvere certi problemi -;

se non ritengano assumere opportuni provvedimenti normativi atti a distinguere con maggiore chiarezza la responsabilità politica da quella penale. (4-19576)

GARRA e MIGLIORI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'Università Cattolica del Sacro Cuore - facoltà di medicina e chirurgia, ha instaurato con i medici Miuca (medici interni universitari con compiti assistenziali) rap-

porti di lavoro subordinato a tempo determinato prorogandoli senza soluzione di continuità per diversi anni (in molti casi anche dieci anni) nelle diverse strutture del policlinico « A. Gemelli »;

il rapporto di lavoro così instaurato ha assunto carattere istituzionale e permanente all'interno del predetto policlinico, sia per quanto riguarda i rapporti con i pazienti, sia per la contestuale opera nella ricerca, nella stesura di pubblicazioni, nell'attiva partecipazione a congressi e in alcuni casi anche sul piano della docenza universitaria con esercitazioni pratiche agli studenti;

sono circa 100 i Miuca laureati e specializzati presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma che hanno prestatato la loro attività all'interno del policlinico « Gemelli » con un impegno a tempo pieno al fine di potere costituire i titoli ospedalieri ed universitari utili all'immissione in ruolo avendo sempre operato su posti liberi in organico;

il rapporto di impiego dei suddetti medici si è protratto attraverso un'ininterrotta serie di decretazioni;

l'amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, con provvedimenti dirigenziali del 30 giugno 1998 Dsp. Gpd/prot. 732 e del 24 luglio 1998 Dsp. Gpd/prot. 872, ha prorogato unilateralmente al 30 settembre 1998 il rapporto di lavoro fino a quel momento instaurato tentando di trasformare i rapporti di lavoro dei Miuca da pubblico impiego di natura universitaria in contratti di natura privatistica;

l'amministrazione dell'Università Cattolica dimentica che nella fattispecie è applicabile il principio sancito dall'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, oltretutto esteso dalla giurisprudenza amministrativa al pubblico impiego secondo cui « se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine, inizialmente fissato o successivamente prorogato, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore »;

il Consiglio di Stato con decisione n. 254 del 19 marzo 1984 ha ribadito che: « La legge 18 aprile 1962, n. 230, è applicabile allo Stato, alle aziende autonome ed agli enti pubblici, ogni qualvolta l'ente pubblico assuma un dipendente per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali e lo tratti in servizio per oltre sei mesi senza soluzione di continuità atteso che si viene ad instaurare un rapporto di impiego a tempo indeterminato »;

circa 40 dei predetti Miuca, allo scopo di tutelare i propri diritti, hanno presentato ricorso al Tar per l'annullamento dei provvedimenti dirigenziali di cui sopra —

se sia conoscenza della grave situazione che rischia di paralizzare il buon andamento del policlinico « Gemelli » con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini;

se ritenga giuridicamente e socialmente valido deludere le legittime aspettative di tanti validi e capaci medici che hanno optato per una formazione a tempo pieno finalizzata all'inquadramento universitario rinunciando allo sviluppo di altre attitudini professionali;

quali siano le cause che impediscono all'amministrazione del policlinico « Gemelli » di espletare i relativi concorsi interni per la definitiva sistemazione dei suoi dipendenti visto che vi è la disponibilità dei posti in organico;

quali siano i provvedimenti che intenda prendere per impedire che siano vanificate le legittime aspettative dei Miuca. (4-19577)

**MANGIACAVALLLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Inam (Istituto nazionale assistenza malattie) e dell'ex Cassa mutua coltivatori diretti sono confluiti dal 1° gennaio 1980 nelle Ussll;

alcuni di loro hanno optato per il mantenimento della posizione assicurativa

presso l'Inps ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

all'atto del loro collocamento a riposo avevano diritto alla pensione Ago (assicurazione generale obbligatoria) più una pensione integrativa per effetto della loro iscrizione al Fondo Integrativo di Previdenza gestito dai predetti Enti e successivamente trasferito all'Inps (decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 articolo 75);

la pensione integrativa consisteva in un *quantum* rapportato all'anzianità di servizio più 80 per cento dell'indennità integrativa speciale;

la legge finanziaria per il 1995 legge n. 724 del 1994, al fine di uniformare i trattamenti pensionistici pubblici con quelli privati, prevedeva all'articolo 15, commi 3, 4, 5 e 6, l'assoggettamento dell'indennità integrativa speciale a contribuzione, con decorrenza 1° gennaio 1995, rendendola così pensionabile a tutti gli effetti e sottraendola conseguentemente dalla pensione integrativa;

il consiglio di amministrazione dell'Inps, in un secondo momento, ha deliberato per il proprio personale la concessione della pensione integrativa sull'indennità integrativa speciale escludendo però il personale degli *ex* enti confluiti nel servizio sanitario nazionale, i quali avevano optato *ex* articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e che continuavano a versare i contributi relativi al suddetto fondo integrativo —

se ritenga legittima questa disparità di trattamento di soggetti che si trovano in identiche condizioni contributive;

se non ritenga di dover procedere ad una verifica e prendere adeguati provvedimenti per ripristinare una condizione di equità tra i vari contribuenti. (4-19578)

**STORACE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale sin dal 1993 con nota n. 29/9 inviata alle autorità competenti il

Comitato di quartiere Serpentara-Fidene, rappresentò la necessità di favorire la ricerca di una struttura di proprietà comunale per istituire un commissariato sezione della polizia di Stato in località « Nuovo Salario » per decentrare ed incrementare la presenza delle forze dell'ordine nell'ambito del territorio della IV circoscrizione considerando che l'attuale IV commissariato non può più far fronte al bacino locale di utenza amministrativa che è di cinquecentomila unità circa;

L'attuale commissariato è sito in viale Gottardo 177 e l'aliquota di organico della polizia di Stato non corrisponde più ai livelli *standard* richiesti;

L'organico di cui sopra si trova anche a dover garantire l'incolumità di alte personalità dello Stato, settore in cui si richiede l'impiego di circa il 30 per cento della forza in organico in commissariato e tutto ciò condiziona il lavoro ordinario e pertanto anche i tempi di definizione delle pratiche amministrative che richiedono tempi certi;

per il disbrigo delle pratiche di cui sopra l'organico è costretto spesso a ricorrere allo straordinario —:

se sia in progetto il potenziamento delle strutture e dell'organico del IV commissariato di Roma e se sì in quali tempi.  
(4-19579)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio artigiano sviluppo edilizia di Roma, aderente alla confederazione italiana lavoratori artigiani, ha organizzato un corso di formazione professionale al fine di creare nuove attività imprenditoriali nel campo del turismo;

il corso è iniziato nel marzo 1998 ed è terminato nel luglio scorso;

il progetto è stato finanziato con i soldi erogati dal « Fondo Sociale Europeo » e con la partecipazione del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il programma comprendeva 520 ore di lezioni d'aula per un totale di 4 mesi e di 140 ore di *stage* presso aziende appartenenti al settore turistico;

una parte del finanziamento pari a lire 1.100 l'ora per un totale di otto ore giornaliere più il rimborso delle tessere urbane Atac per tutti i mesi di frequenza sarebbero dovuti spettare ad ogni partecipante del corso;

ad oggi ai corsisti non è stato ancora erogata alcuna somma —:

quali siano i motivi di questo ritardo;

a quanto ammontino i fondi stanziati dall'Unione europea e se questi ultimi siano stati già erogati al Consorzio artigiano sviluppo edilizia. (4-19580)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino all'esercizio finanziario 1997 presso gli uffici finanziari avevano luogo operazioni di cassa relative ai versamenti delle imposte di registro per la conseguente registrazione degli atti;

a partire dall'esercizio finanziario 1998 tali operazioni non vengono più svolte presso i citati uffici ma i contribuenti devono effettuare i pagamenti presso gli uffici postali o le banche;

il cambiamento è stato giustificato come una semplificazione del lavoro degli uffici finanziari per rendere più spedita la trattazione delle pratiche —:

come mai all'ufficio del registro di Roma, Ufficio atti privati, la restituzione dei contratti oggetto di registrazione avviene ora dopo novanta giorni in luogo dei dieci giorni lavorativi che occorrevano sino al 31 dicembre 1997;

quali provvedimenti intenda prendere per ridurre i tempi di riconsegna degli atti ai contribuenti. (4-19581)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di novembre 1997 gli organi della carta stampata e radiotelevisivi davano notizie di una clamorosa indagine giudiziaria condotta dai pubblici ministeri della Direzione Antimafia della procura di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, procuratore della Repubblica aggiunto e dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore, coadiuvati da numerosi carabinieri, i quali dopo oltre un anno di intercettazioni ambientali e telefoniche, avevano con sicurezza accertato numerosi e gravi delitti nei quali erano coinvolti, assieme ad esponenti della criminalità organizzata locale, anche amministratori comunali in carica;

sulla scorta degli elementi probatori acquisiti i Pubblici Ministeri di cui sopra chiedevano, ed ottenevano dal Giudice per le indagini preliminari, la emissione di oltre trenta ordinanze di misure cautelari personali concernenti, tra gli altri, lo zio (fratello del padre) del sindaco di Locri, Giuseppe Lombardo, per associazione di stampo mafioso, ed inviavano allo stesso sindaco ad un suo assessore e altri due consiglieri comunali informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

una delegazione della Commissione parlamentare antimafia si è recata a Locri nell'immediatezza dei fatti, incontrando il Sindaco, colpito, come detto, da informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, ed il locale vescovo;

l'amministrazione comunale, a sentire l'opinione pubblica raccolta dagli organi di stampa, travolta dallo scandalo, manifestava la volontà di dimettersi; le dimissioni venivano prima rinviate, su con-

siglio non si sa di quale rappresentante del potere esecutivo o giudiziario, e poi definitivamente abbandonate;

dalla stampa si è appreso la notizia che il Pubblico Ministero dottor Squillace-Greco, avrebbe richiesto l'archiviazione dell'indagine riguardante il sindaco di Locri;

si è in attesa di apprendere le motivazioni che hanno indotto il dottor Squillace-Greco a chiedere l'archiviazione di tale indagine che, a sentire quanto detto e scritto nell'immediatezza dello scandalo, era fondata su elementi certi, evidenziati da non equivoche intercettazioni ambientali e telefoniche, tali da indurre un Pubblico Ministero dell'esperienza e capacità del dottor Boemi, coordinatore della Direzione Antimafia della procura della Repubblica di Reggio Calabria, a chiedere ed ottenere oltre trenta misure cautelari personali nonché l'invio di avvisi di garanzia per come sopra specificato ed in attesa della decisione del giudice per le indagini preliminari, nonché di poter leggere le carte processuali, al fine di capire se l'informazione di garanzia inviata al sindaco di Locri sia derivata da deprecabili abbagli, deprecabili abusi o da altro, commessi dai carabinieri o dai pubblici ministeri dottor Boemi e dottor Gratteri, i quali non avrebbero saputo leggere o interpretare le risultanze processuali, ovvero da altri motivi;

il dottor Squillace-Greco si reca assiduamente accompagnato da numerosa scorta a Locri ove è stato pretore per lunghi anni, ove vive la sua famiglia anch'essa con la scorta e ove frequenta il segretario del locale P.d.S. (della cui aggregazione politica è espressione il sindaco Lombardo e l'amministrazione comunale di Locri) signor Lacopo, anche lui non si sa se ancora provvisto di scorta (tutte distratte dalla tutela dell'incolumità degli onesti ed inerme cittadini contribuenti);

il dottor Squillace-Greco per la sua dichiarata appartenenza alla stessa parte politica di cui è espressione l'amministrazione comunale, così egregiamente diretta dal sindaco Giuseppe Lombardo, indagato

per concorso in associazione mafiosa, pare la persona meno idonea ad occuparsi, nel microcosmo della Locride, dell'attività criminosa dei suoi compagni di partito, né egli ha avuto la sensibilità di astenersi dal giudicare persone conosciute e frequentate, appartenenti alla sua parte politica —:

se un rappresentante del potere esecutivo abbia consigliato l'amministrazione comunale di Locri a non dimettersi o quali siano i motivi per i quali detta amministrazione, indagata per delitti così gravi, non è stata sciolta d'ufficio;

se la richiesta di archiviazione sia stata inoltrata prima o dopo le dimissioni del pubblico ministero dottor Boemi da coordinatore della Direzione Antimafia della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

se non intenda avviare gli opportuni accertamenti ispettivi volti a verificare le ragioni per le quali l'indagine condotta dai pubblici ministeri dottor Boemi e dottor Gratteri sia stata affidata al dottor Squillace-Greco e non quanto meno per motivi d'opportunità ad altri magistrati al di sopra di ogni sospetto e ciò in omaggio a quanto eminenti giuristi ebbero a sostenere e cioè che il Giudice non deve solo essere imparziale ma tale deve apparire. Ciò sarebbe valso a smentire quell'aforsima corrente scherzosamente (quanto scherzosamente!?) negli ambienti giudiziari secondo il quale la legge per i nemici ed avversari politici si applica e per gli amici si interpreta e comunque sarebbe servito ad aumentare la fiducia dei cittadini nella magistratura e per il sindaco di Locri sarebbe stato un provvedimento di archiviazione certamente imparziale e giusto che avrebbe sancito ed avvalorato la sua innocenza ed onestà. (4-19582)

ARMAROLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

in Liguria il competente Centro servizi finanziari di Morego sta inviando a circa 117 mila contribuenti le cartelle esat-

toriali inerenti ad errori nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi del 1992;

la compilazione della dichiarazione dei redditi del 1992 venne dichiarata dallo stesso Capo dello Stato « lunare », ma evidente la sua difficoltà anche per le molte novità presenti quali la *minimum-tax*, il redditometro e il servizio sanitario nazionale;

forti sono i dubbi, anche alla luce delle cosiddette « cartelle pazze » dell'anno scorso, di cui si sospese il pagamento per tre mesi, che anche in questo caso ci possano essere stati degli errori di calcolo da parte degli uffici finanziari;

uno degli errori maggiormente contestato è la tassa della salute dei congiunti a carico del contribuente, per rimediare alla quale basterebbe fare una dichiarazione ed indicare il codice fiscale della persona assistita evitando in tal modo di pagare la sanzione prevista. Oppure non si tiene conto che in molte zone del savonese e del ponente genovese, sconvolte dall'alluvione, era stata concessa la possibilità di pagare i tributi in altri tempi oltre a quelli fissati —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di verificare la fondatezza degli errori contestati e le relative ingiunzioni di pagamento inoltrate;

se, in analogia a quanto accaduto l'anno scorso in occasione della vicenda delle « cartelle pazze », non ritenga opportuno congelare per un periodo di tempo idoneo il pagamento delle cartelle esattoriali in attesa che gli uffici preposti compiano una attenta verifica degli errori contestati. (4-19583)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al signor Bia venne consegnato il 3 luglio 1996, dai competenti uffici, un prospetto dal quale risultava che lo stesso avrebbe potuto richiedere il trattamento

pensionistico a far data dall'aprile 1998. Detto termine viene oggi giudicato, dagli stessi uffici, « superato » -:

in quale data l'assicurato Inps Bia Franco (nato a Piacenza il 21 dicembre 1937 e residente in via Due case, numero 4, in comune di Podenzano - PC) avrà titolo per richiedere il trattamento pensionistico di sua spettanza. (4-19584)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

circa tre anni or sono una frana di notevole dimensioni ha colpito l'abitato di Gallare, in comune di Farini d'Olmo (Pc);

nessuna forma di indennizzo è stata riservata agli abitanti della zona in questione, che hanno visto danneggiate, in modo irreparabile o comunque notevolmente, le proprie abitazioni;

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto ad assegnare alcuna provvidenza economica agli abitanti della zona in questione;

se l'omesso risarcimento sia dovuto all'inerzia degli enti locali competenti ad attivare *ex lege* le dovute procedure.

(4-19585)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Provveditore agli studi di Roma è stata chiusa, nel corrente anno scolastico, la scuola elementare di Tragliata, nonostante il parere avverso delle amministrazioni comunali di Roma, Fiumicino e Anguillara e dei distretti scolastici XXII e XXVII;

la citata scuola elementare, punto di riferimento per numerosi alunni della zona, è stata pacificamente occupata dai genitori degli stessi -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per far rivedere la decisione assunta dal Provveditore agli studi di Roma.

(4-19586)

GIACCO, GATTO, PITTELLA, BATTAGLIA e OLIVO. - *Ai Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica, della sanità e della solidarietà.* - Per sapere - premesso che:

le Commissioni mediche provinciali deputate al controllo del grado di invalidità civile, già accertato dalle Commissioni mediche territoriali, stanno svolgendo un lavoro meritorio in quanto fanno emergere situazioni di falsi invalidi;

nell'ambito di questo lavoro, si riscontrano, in talune occasioni, atteggiamenti e decisioni di « eccessivo » fiscalismo, che non sono suffragate da un accertamento approfondito sul piano clinico e strumentale dello stato dei pazienti;

tali episodi riguardanti in particolare pazienti affetti da patologie psichiche, ritardo mentale, pluriminorazione, sono state oggetto di segnalazione da parte di cittadini di ogni parte d'Italia -:

quali direttive intendano impartire affinché quelle patologie riconosciute di estrema gravità e stabilizzate nella loro sintomatologia trovino riscontro positivo anche nel giudizio delle Commissioni mediche provinciali. (4-19587)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il depuratore, in funzione dal settembre del 1995 nel popoloso quartiere tre Palmenti nei pressi dell'area portuale del Comune di Gioia Tauro (R.C.) e costruito per l'area industriale, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

la Società Iniziative ambientali meridionali (Iam Spa) che gestisce l'impianto di depurazione dal settembre 1995, nonostante le numerose segnalazioni non riesce a risolvere il problema relativo all'inquinamento che il citato depuratore sta apportando all'ambiente;

nell'ultimo periodo sono diventati allarmanti per la popolazione la situazione inquinante con il diffondersi di cattivi

odori e la presenza di materiale negli alvei del fiume Budello che attraversa il centro abitato di Gioia Tauro e sfocia a mare tra il porto e il quartiere marino della stessa Città;

la stessa Società Iam ha dichiarato di aver provveduto a manutenzioni straordinarie derivanti da immissioni continue di liquami che, in diversi periodi dell'anno, hanno caratteristiche completamente diverse da quelle che dovrebbero avere i reflui provenienti da insediamenti civili;

il depuratore in questione, per il cui funzionamento sono chiamati alla tassazione tutti i cittadini di Gioia Tauro e che prevedeva inizialmente l'utilizzazione da parte di altri quattro Comuni del territorio della Piana, di fatto non riesce neppure a gestire i liquami e gli scarichi in genere della intera città;

gli abitanti del quartiere che sorge lungo la parte terminale del fiume Budello non riescono più a sopportare i cattivi odori provocati dallo scarico delle acque provenienti dall'impianto di depurazione;

la situazione ambientale è diventata insostenibile e si rivela ormai un vero attentato alla salute pubblica —:

quali urgenti iniziative intendano avviare per far sì che si provveda ad una delocalizzazione dell'impianto o almeno che lo si doti di accorgimenti tecnici che ne possano garantire il perfetto funzionamento. (4-19588)

FINI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la classe prima, sezione B, del liceo socio-pedagogico « Peticari » di Senigallia alla fine dello scorso anno scolastico, ha avuto i seguenti risultati: alunni iscritti: 28; alunni ritirati n. 1; alunni promossi: 10; alunni non promossi: 10, 5 dei quali già ripetenti; alunni promossi con debito formativo: 7;

un gruppo di genitori degli alunni della classe ha prodotto regolare ricorso avverso i citati provvedimenti finali;

il Provveditore agli studi di Ancona ha provveduto ad inviare una visita ispettiva dalla quale sono emersi attuazione limitata e dubbia degli interventi integrativi, manomissione di voti attribuiti dai docenti, numerose discipline in « debito formativo », verbali contenenti incompleti giudizi di promozione e non;

l'ispettore in questione, al termine dell'indagine, valutate le gravi irregolarità ha invalidato lo scrutinio finale richiedendone la revisione;

lo scrutinio, ripetuto in data 28 luglio 1998, non ha apportato modifica alcuna a quanto fatto nel primo —:

se non ritenga indispensabile inviare un'ispezione ministeriale per gli accertamenti indispensabili sulle irregolarità prodotte. (4-19589)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile del 1998 a Firenze il Movimento antagonista di Firenze e la Confederazione dei comunisti e delle comuniste autorganizzati hanno promosso un volantinaggio davanti alla agenzia Manpower in Via Cavour;

scopo dell'iniziativa era protestare contro il lavoro interinale denunciato dai promotori dell'iniziativa come una moderna forma di sfruttamento e di fatto la legalizzazione del caporalato;

l'iniziativa si è conclusa alle ore 17.30 anche se durante la stessa ci sono stati lanci di vernice rossa sulla vetrata della agenzia Manpower e scritte contro il lavoro interinale;

alle ore 19 dello stesso giorno un massiccio schieramento di forze di polizia agli ordini del questore Forleo ha fatto irruzione senza alcun mandato nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » sita in Via di Mezzo 46;

nel corso dell'irruzione sono state sequestrate per un'ora decine di persone;

a seguito dell'operazione, giustificata con i lievi incidenti avvenuti nel pomeriggio di fronte alla agenzia Manpower, sono state tradotte in questura tre persone;

per effettuare l'irruzione nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » un folto schieramento di polizia e carabinieri in tenuta antisommossa ha isolato via di Mezzo allontanando così giornalisti e rappresentanti delle istituzioni;

solo a tarda sera è stata notificata ai tre fermati una denuncia per danneggiamento e sono stati rilasciati —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che l'operato delle forze di polizia sia stato eccessivo e sproporzionato;

per quale motivo sia stata effettuata una irruzione nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » senza alcun mandato a sostegno di tale azione;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che irruzioni delle forze di polizia in sedi legali di associazioni, oltretutto violente e spettacolari per i mezzi e il numero di uomini utilizzati, di fatto violino i diritti sanciti dalla Costituzione. (4-19590)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

i giocattoli in Pvc soffice possono contenere sostanze chimiche pericolose, talvolta in quantità considerevoli (oltre il 40 per cento) e che possono essere rilasciate dal giocattolo stesso; alcuni dei composti individuati, chiamati ftalati, non sono ancora studiati in modo tanto approfondito da poterne valutare la reale pericolosità;

gli effetti finora accertati vanno da disturbi a fegato e reni fino ad anomalie al sistema riproduttivo ed endocrino;

l'inquinamento e i prodotti tossici insidiano in particolare la salute dei bambini, che rischiano più dell'adulto, a causa di molteplici fattori quali vulnerabilità dei tessuti in rapida crescita, incompleto sviluppo delle barriere fisiologiche, meccanismi di disintossicazione immaturi;

recentemente la Chicco era stata costretta a ritirare dal mercato alcuni stimolatori gengivali che, per suzione o masticamento, aumentavano il rilascio di ftalati;

sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, si ritiene che l'utilizzo del Pvc nei giocattoli, soprattutto quelli destinati alla prima infanzia, crei un inaccettabile ed evitabile rischio per la salute dei bambini;

il Pvc è un materiale che causa innumerevoli danni ambientali in tutto il ciclo di vita;

durante l'utilizzo alcuni additivi possono essere rilasciati per suzione (stimolatori gengivali) o per liscivazione (abbandono all'aperto);

in fase di smaltimento, il Pvc, se incenerito, rilascia non solo acido cloridrico, ma anche diossina e altri organocloruri, e, se messo in circolo, contaminazione delle acque di falda;

molti materiali plastici e non possono essere usati al posto del Pvc: oltre al legno e al tessuto, esistono molti polimeri che non necessitano dell'aggiunta di ftalati o di altri additivi;

i bambini e i neonati non possono scegliere —:

se intenda far ritirare dal commercio e vietare la produzione di giocattoli in Pvc;

se intenda promuovere una campagna di informazione tra i genitori e negli asili nido e scuole materne sul rischio legato all'utilizzo del Pvc nei giocattoli, spronandoli a prestare la dovuta atten-

zione nell'acquisto del materiale ludico, avendo cura di controllare le indicazioni specifiche delle sostanze che lo compongono e/o richiedere le informazioni relative alle ditte produttrici, sull'eventuale presenza di Pvc. (4-19591)

**CALZAVARA e BAMPO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il dimensionamento dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1998-1999, varato dal Provveditore agli studi di Belluno, prevede la non attivazione di una classe terza, ad indirizzo « Operatore dell'impresa turistica », presso l'Ipssct « T. Catullo » di Belluno e il « taglio » di una classe quarta presso il liceo ginnasio di Feltre, in quanto, in quest'ultimo istituto, le due future seconde liceo avrebbero entrambe 14 alunni ciascuna, quindi, uno in meno di quanto fissato dal ministero per mantenere due sezioni;

in entrambi i casi la comunicazione della soppressione delle classi è pervenuta alla fine di agosto, quando gli studenti avevano già provveduto ad acquistare i testi scolastici necessari e, per quelli che abitano lontano, anche a trovare alloggio in convitti o case private, con evidenti oneri finanziari aggiuntivi a carico delle famiglie;

il Provveditore, attaccato dai genitori degli alunni, ha tenuto a precisare che se le famiglie hanno acquistato libri di testo che poi si sono rivelati inutili, la responsabilità è anche di quei presidi che evidentemente non hanno avvertito tempestivamente i genitori del fatto che gli organici delle cattedre e dei posti, così come determinati nei mesi di marzo-aprile di ogni anno, non sono definitivi, ma possono subire variazioni nei mesi di agosto-settembre;

al di là delle polemiche e delle reciproche accuse di responsabilità, la soppressione della classe presso l'Ipssct di Belluno impedisce agli studenti della zona di trovare impiego in un settore trainante

dell'economia della stessa provincia, quale quello turistico, e preclude loro la possibilità di proseguire negli studi, soprattutto alla luce del nuovo corso universitario in Economia e gestione dei servizi turistici, di recente istituito a Belluno, mentre la soppressione operata presso il liceo di Feltre di certo non garantisce agli alunni un'effettiva continuità didattica;

tra l'altro, anche la richiesta del preside dell'istituto « T. Catullo », inoltrata al Provveditore in data 27 agosto 1998, che mirava ad ottenere almeno una classe articolata in una sezione di « Operatore della gestione aziendale », composta da 10 alunni, e in una sezione di « Operatore dell'impresa turistica », composta da 14 alunni, non è stata presa in considerazione;

problematiche analoghe a quella sopra illustrata interessano anche altri istituti scolastici della provincia di Belluno, a dimostrazione del fatto che il Provveditorato non ha tenuto nel debito conto la morfologia territoriale, sostanzialmente a connotazione montana, che caratterizza il territorio bellunese -:

se non intenda intervenire al fine di tutelare in via prioritaria i diritti degli studenti della provincia di Belluno, anche in considerazione della notevole rilevanza socio-economica che la problematica sopra descritta riveste per il generale sviluppo culturale ed economico della zona;

se non intenda riesaminare le decisioni assunte dal Provveditore agli studi di Belluno, al fine di verificare la correttezza del comportamento adottato al riguardo;

se corrispondano al vero notizie diffuse sul carattere provvisorio della nomina del Provveditore di Belluno Lenoci e sul presumibile allontanamento del medesimo dai provveditorati di Pisa e di Bari.

(4-19592)

**GRAMAZIO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è in pieno corso di svolgimento l'ennesima telenovela governativa, relativa alla

presunta « cattura » dell'ex venerabile Licio Gelli;

la stampa e le televisioni danno ormai quotidianamente conto di inseguimenti, pedinamenti, perquisizioni con ritrovamento di tesori nascosti e lingotti d'oro;

tali notizie, fatte filtrare con evoluta tecnica *massmediologica* e poi spesso smentite senza ragione, potrebbero avere anche lo scopo di sviare l'opinione pubblica dalla reale portata dei fatti in corso;

in particolare, il riferito esito delle perquisizioni ed i favolosi ritrovamenti comunicati ad arte ai *media* potrebbero avere lo scopo di tenere nascosti ai cittadini italiani i reali esiti delle perquisizioni effettuate a carico di Gelli e dei suoi familiari —:

se, come riferito dal *Giornale* del 14 settembre 1998, nel corso delle recenti perquisizioni a carico del sunnominato Licio Gelli sia stato ritrovato un *curriculum vitae* dell'attuale amministratore delegato delle ferrovie italiane ingegner Giancarlo Cimoli;

se, sempre secondo quanto riferito dalla testata milanese, nello stesso faldone in cui era contenuto tale *curriculum* vi fossero appunti e segnalazioni per la chiusura del contenzioso con il consorzio di imprese affidatario dei lavori per l'alta velocità Roma-Napoli;

se, ove quanto sopra risultasse conforme a verità, della cosa siano state informate le procure della Repubblica che hanno attualmente in corso indagini sull'alta velocità ed in particolare quella di Perugia;

se non ritenga di dover trasmettere al Parlamento una dettagliata relazione sull'esito delle suaccennate perquisizioni ed in particolare sul ritrovamento di documenti relativi ad aziende pubbliche ed alla loro attuale gestione. (4-19593)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1997 la Guardia di finanza ha scoperto una presunta truffa di centinaia di miliardi ai danni della Asl di Milano che ha visto coinvolti numerosi medici per aver effettuato dei « comparaggi », e che a seguito di tali fatti alcuni dei professionisti interessati (parte dei quali sottoposti a provvedimenti restrittivi), si sono visti revocare non solo le convenzioni con il Ssn, ma addirittura le stesse autorizzazioni sanitarie, come nel caso del professor Poggi Longostrevi;

tali revoche hanno messo diverse strutture sanitarie nella condizione di non poter operare, causando ripercussioni non trascurabili anche sull'occupazione del comparto;

una presunta truffa analoga alla succitata è stata scoperta ad Acireale dai carabinieri del Nas di Catania e dal Nucleo di polizia tributaria di Catania e che nell'inchiesta collegata sono rimasti coinvolti numerosi operatori sanitari, fra i quali il titolare di laboratorio di analisi e un funzionario della Asl 3 di Catania sono stati sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare;

a differenza di quanto accaduto a Milano, il sopra menzionato titolare del laboratorio di analisi di Acireale, coinvolto nell'indagine, ha riottenuto nelle more dell'inchiesta, con un'ordinanza a firma del direttore generale della Asl 3 di Catania, sia l'autorizzazione sanitaria alla riapertura del laboratorio, sia la convenzione con il Ssn —:

come mai, pur in presenza di una situazione del tutto simile a quella che ha coinvolto la sanità milanese, la pubblica amministrazione, e per inciso la Asl 3 di Catania, ha ritenuto opportuno adottare un comportamento opposto rispetto a quello tenuto dai colleghi lombardi, favorendo inequivocabilmente personaggi coinvolti in una inchiesta per truffa ai danni dello Stato e creando palesi disparità di

trattamento fra soggetti indagati del medesimo reato, benché residenti in regioni diverse;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale presso la Asl 3 di Catania per verificare la correttezza delle procedure attuate per il rilascio delle autorizzazioni al laboratorio di analisi di Acireale e per acclarare le ragioni della grande discordanza tra questi provvedimenti e quelli attuati da altre aziende sanitarie nelle medesime circostanze.

(4-19594)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia »;

il giorno 30 marzo 1998, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto d'interesse culturale nazionale il film « Così ridevano » di Gianni Amelio, che, in quanto tale, ha ricevuto su deliberazione del Comitato per il credito cinematografico, un finanziamento statale pari a 6 miliardi e 840 milioni;

l'articolo 4, comma 5, della legge n. 1232 del 1965 sul cinema prevede tra i requisiti per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale l'utilizzo della lingua italiana;

il film di Gianni Amelio è stato interamente realizzato in dialetto catanese;

ai sensi dell'articolo 25 della legge 1° marzo 1994, n. 153 al servizio ispettivo del dipartimento dello spettacolo spettano « l'accertamento ed il controllo obiettivo del rispetto dei requisiti cui sono condizionati i benefici previsti dalla legge ed in particolare, per i film di interesse culturale

nazionale, la corrispondenza alle condizioni in base alle quali è stato accordato il riconoscimento » —:

se non ritenga necessario sollecitare un intervento dell'ufficio ispettivo del dipartimento dello spettacolo per accertare la rispondenza del film « Così ridevano » di Gianni Amelio ai requisiti previsti dalla legge n. 1213 del 1965 sul cinema.

(4-19595)

**AMATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la libertà e la segretezza del voto elettorale trovano un riconoscimento e una tutela in sede costituzionale, risultando così dei diritti inalienabili e intangibili, propri di ciascun cittadino;

nel corso delle elezioni amministrative, comunali e provinciali, vi è un elevato numero di candidati, i quali, soprattutto nei piccoli centri, si trova in rapporto di parentela o di amicizia con gran parte dell'elettorato;

ciascuna sezione elettorale trova iscritti nelle proprie liste, in media, 5-600 cittadini;

nel Mezzogiorno, visto l'alto tasso di emigrazione, si reca alle urne circa il 50 per cento degli aventi diritto;

i comuni al di sotto dei 50.000 abitanti sono stati eletti consiglieri comunali cittadini che hanno riportato poco più di 100 preferenze, ottenendo una media di 1,2 voto a sezione;

il voto è intercettabile dai candidati, dal momento che si conosce il luogo di residenza dei singoli elettori e la sezione elettorale in cui si recheranno a votare;

i cittadini vedono così menomata la propria libertà di voto —:

se non ritenga opportuno emanare una circolare ministeriale o predisporre un disegno di legge onde evitare l'intercettazione delle manifestazioni di voto;

se non sia possibile svolgere le operazioni elettorali nel modo canonico per poi, in sede di scrutinio, raccogliere tutte le schede in una sezione centrale, istituita presso ogni plesso elettorale. (4-19596)

SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria Cerdec Italia Spa, con sede in Firenze Rifredi, aveva dato, attraverso un accordo con le organizzazioni sindacali, poco più di un anno fa, dopo l'acquisto di un altro stabilimento a Modena, garanzie occupazionali ai lavoratori di Firenze;

la suddetta azienda aveva più volte, in seguito, confermato la validità di tale accordo;

in data 7 novembre 1998 la suddetta azienda ha invece aperto la procedura di licenziamento per 101 lavoratori sui 115 attualmente in forza nello stabilimento fiorentino —:

tenuto conto della tradizione dello stabilimento fiorentino (ex Romer) e del duro colpo che verrebbe inferto al tessuto occupazionale cittadino e alla sua industria, quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per assicurare il mantenimento degli accordi contratti dalla Cerdec Italia Spa nei confronti dei lavoratori dell'impianto industriale di Firenze Rifredi. (4-19597)

BONATO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Tim — Telecom Italia Mobile — ha recentemente deciso di trasferire le proprie attività da Venezia-Mestre a Padova, asserendo l'inesistenza di spazi sufficientemente idonei nel territorio comunale per sviluppare le proprie attività;

la decisione ha suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione comunale e da parte delle organizzazioni sin-

dacali, le quali sono state semplicemente informate di una decisione già presa unilateralmente, in spregio alle consolidate relazioni sindacali;

lo spostamento delle attività produrrebbe gravi ripercussioni sul tessuto economico della città, già gravato da continui processi di ristrutturazione, ridimensionamento e dismissioni nel polo industriale, che fanno registrare alti livelli di disoccupazione;

il trasferimento, d'altra parte, produrrebbe un grave disagio per i 600 lavoratori impiegati, il 45 per cento dei quali sono donne, e la maggior parte dei quali assunti con contratti *part-time*, costringendoli a rivedere o a rinunciare al loro rapporto di lavoro, nel momento in cui gli accordi aziendali prevedono ben 200 nuove assunzioni;

le motivazioni aziendali sullo spostamento non trovano conferme nelle decisioni e negli impegni presi dall'amministrazione comunale, secondo la quale sono stati da mesi messi a disposizione numerosi siti, in uno dei quali la concessione edilizia sarebbe già disponibile per un progetto complessivo di ben 150 mila metri cubi;

la decisione della Tim si lega, anche se per ragioni diverse, alle scelte annunciate da Rai, La Fenice e Casinò di abbandonare il centro storico e la terraferma veneziana, il che produrrebbe un grave depauperamento dell'intero settore digitale, informativo e culturale, presente in città —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della Tim, viste le negative conseguenze sociali, occupazionali ed economiche che subirebbe il territorio veneziano. (4-19598)

RICCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 3, della legge n. 449 del 1997 ha previsto, a decorrere

dal 1° gennaio 1998, che per il personale ex II. CC. (imposte di consumo), transitato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria, il trattamento di pensione si consegue in presenza dei requisiti e con la decorrenza previsti dalla disciplina dell'assicurazione generale obbligatoria (età 54 anni, servizio 35 anni);

ai fini del computo dell'anzianità di servizio ai predetti lavoratori, non è riconosciuto produttivo di efficacia il periodo prestato per servizio militare;

ai lavoratori iscritti all'A.G.O. il servizio militare, per come stabilito dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969, è riconosciuto utile ai fini della determinazione dell'anzianità assicurativa e quindi di servizio;

la legge n. 764 del 1990, seppure con la condizione del pagamento dell'onere contributivo a carico dei lavoratori interessati, ha fissato a favore dei dipendenti pubblici il beneficio del riconoscimento del servizio militare ai fini del computo dell'anzianità di servizio —:

se non si ritenga urgente, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, predisporre apposito provvedimento legislativo finalizzato al conseguimento della parità di trattamento per tutti i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione. (4-19599)

SARACENI, OLIVERIO e GAETANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 23 gennaio 1998, nell'accogliere il ricorso gerarchico proposto dal professor Leonardo Di Vasto, titolare della cattedra di latino e greco del liceo-ginnasio statale « G. Garibaldi » di Castrovillari, era stato riconosciuto che il predetto docente, assegnando « in occasione di una verifica scritta prove diversificate per file », aveva agito « nell'ambito della libertà della funzione docente »;

con successiva nota « protocollo 244 ris » dell'11 maggio 1998 il preside del predetto istituto, rilevato che il professor Di Vasto « ha ripreso ad assegnare prove scritte differenziate », gli ha notificato, con consegna *brevi manu*, un « ordine di servizio » ordinandogli « di effettuare prove scritte indifferenziate con l'assegnazione di un unico testo nelle prove scritte valevoli ai fini della valutazione degli alunni in sede di scrutinio quadrimestrale e finale »;

il succitato ordine di servizio del preside, palesemente contrastante con la decisione contenuta nella decisione sul ricorso, sembra non legittimo, anche alla luce del principio di libertà dell'insegnamento sancito dall'articolo 33 della Costituzione;

agli interroganti risulta perlomeno curioso che il predetto preside intrattenga una corrispondenza « riservata » tanto cospicua da raggiungere, alla data dell'11 maggio 1998, il numero di protocollo 244 —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-19600)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel solo mese di agosto 1998 ben tre gravi incidenti sono accaduti in un cantiere di demolizione all'interno della Fabbrica Nuova Sirma a Porto Marghera-Venezia, di proprietà della società Saint-Gobain, l'ultimo dei quali risale al giorno 2 settembre 1998;

i lavori di smantellamento del cantiere sono gestiti in appalto dalla cooperativa Alfa Coop, che evidentemente non è in grado di garantire nemmeno le minime condizioni di sicurezza dei propri dipendenti;

con l'appalto a terzi di lavori, la società Saint-Gobain persegue l'obiettivo di

tagliare i costi e aumentare la flessibilità, tentando di ripianare il *deficit* finanziario della propria gestione;

da tempo le organizzazioni sindacali denunciano le precarie condizioni di sicurezza in cui operano le aziende d'appalto e il mancato rispetto da parte della società Saint-Gobain di tutti gli impegni occupazionali e produttivi presi con i lavoratori —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere, nei confronti della società in questione, ma anche degli enti e delle autorità pubbliche competenti, affinché le misure di sicurezza minime sulla salute e la vita dei lavoratori vengano salvaguardate. (4-19601)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel s.p.a. ha progettato ed appaltato la costruzione di un elettrodotto da 150 kw da realizzarsi, tra l'altro, sul territorio del comune di Martignano in provincia di Lecce;

realizzato con due file di tralicci affiancati con campane di 300 metri ed un fronte complessivo largo circa 55 metri lineari, tale elettrodotto viene a cingere il centro abitato di Martignano a Nord e ad Ovest arrivando a 150 metri dalle zone urbanizzate per poi attraversare il territorio del comune di Zollino e di Martano fino ad arrivare al congiungimento, in derivazione, alla linea esistente Galatina-Carpignano di stessa potenzialità;

la scelta del sito, tra l'altro, condiziona le prossime generazioni vincolando un futuro sviluppo urbanistico, per Martignano, verso quelle che sono le uniche zone di espansione possibili stante la presenza di vincoli oggettivi lungo gli altri versanti;

l'elettrodotto attraversa la zona più fertile della zona avvicinandosi a 15 metri da alcune case rurali abitate e cingendo la

strada principale di ingresso al paese con due tralicci alti 40 metri che sorreggeranno circa 50 metri di cavi elettrici trasversali alla strada stessa con grave danno per la salute e la sicurezza dei cittadini di Martignano;

risulta che l'opera è stata già appaltata mentre la progettazione è stata effettuata in disprezzo ad ogni rispetto delle leggi vigenti;

la zona interessata da tale elettrodotto è compresa nell'area della Grecia Salentina, di rilevantissimo interesse linguistico, storico, monumentale, ambientale e turistico che gli enti locali sono fortemente impegnati alla sua valorizzazione nell'intento di creare nuove opportunità nel settore del turismo con primi importanti risultati che con la costruzione di siffatto elettrodotto subirebbero una significativa battuta di arresto;

è possibile interrare i cavi dell'elettrodotto con costi limitati approfittando della contingenza favorevole dell'allargamento di alcune sedi viarie interessate dal progetto dell'Enel —:

quali iniziative intendano adottare affinché l'Enel, accogliendo le legittime istanze delle popolazioni interessate, modifichi il progetto summenzionato provvedendo ad interrare i cavi dell'elettrodotto al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini. (4-19602)

PISTELLI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Legge 7 marzo 1996, n. 108, ha modificato la disciplina dettata nel nostro ordinamento in materia di usura sotto il profilo sia penale che civilistico;

essa ha, tra l'altro, individuato un meccanismo di rilevazione trimestrale da parte del Ministero del tesoro, che determina il tasso medio;

l'articolo 2 della suddetta legge stabilisce che il tasso di interesse è sempre usurario se la sua misura è superiore al tasso medio aumentato della metà;

la costante discesa dei tassi di interesse registrata negli ultimi mesi, unita al nuovo meccanismo di rilevazione dei tassi usurari, ha creato problemi rilevanti relativamente ai contratti di finanziamento bancario a tasso fisso, stipulati prima dell'entrata in vigore della legge introducendo il dubbio che tali contratti ricadano nella fattispecie usuraria sanzionata;

nella prima fase di applicazione della nuova disciplina si sono registrate pronunce giurisprudenziali contrastanti;

in presenza di interpretazioni contraddittorie fornite in sede giurisdizionale, il sistema bancario — in special modo gli Istituti di Credito Fondiario — sono preoccupati dalla possibilità di vedere sanzionate le responsabilità dei dirigenti che hanno mantenuto in essere finanziamenti a tasso fisso stipulati in vigenza della precedente normativa pur essendo questi ultimi stati liberamente concordati ed accettati dalle parti;

negli stessi anni venivano offerti al pubblico strumenti di investimento a reddito fisso con tassi attivi della medesima entità, che non sono oggi soggetti a rinegoziazione;

si rende necessario ridare certezza agli operatori bancari sulla corretta interpretazione della normativa ed evitare che si consolidino interpretazioni giurisprudenziali contrastanti —;

se non ritenga opportuno intervenire con una norma d'interpretazione autentica sulla questione richiamata. (4-19603)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Eboli (Salerno), si attende da anni la realizzazione del museo civico, da sistemare in appositi locali già

reperiti ed in corso di allestimento nel cuore del centro storico, precisamente nel complesso monumentale S. Francesco;

da notizie apprese dal quotidiano salernitano *La Città*, si evince che esiste una disputa tra comune di Eboli e sovrintendenza ai beni culturali sulle competenze e sui tempi di apertura dell'importante istituzione;

in concomitanza con l'inizio del nuovo anno il distretto scolastico 57 non è nelle condizioni di programmare, come da tempo ha in animo di fare, delle visite guidate presso il museo;

lo stesso presidente avrebbe ricevuto in risposta ad una sua richiesta di delucidazioni dalla sovrintendenza provinciale, informazioni sul ritardo delle operazioni inerenti « la funzionalizzazione degli impianti, ivi compreso quello antifurto »;

la risposta lascia intendere che l'apertura del museo è legata all'esecuzione dei lavori sopra riportati;

la scadenza ultima assicurata dalla sovrintendenza sarebbe stata quella della prima decade di settembre 1997 e successivamente prorogata;

l'area del distretto scolastico, con il territorio di competenza museale, si estende fino al comune di Battipaglia che serve una popolazione scolastica di 30 mila unità, per cui l'ulteriore differimento dell'apertura del museo comporterebbe delusione e sfiducia nelle giovani generazioni;

tale istituzione darebbe respiro, non soltanto culturale, ad un'area che dal terremoto del 1980 si trascina stancamente in azioni di ricostruzione interminabili —;

se vi siano eventuali responsabilità in relazione ai ritardi dell'allestimento dei locali e per la relativa funzionalizzazione degli impianti, visto che il complesso monumentale di S. Francesco è stato ristrutturato e destinato ad accogliere il museo ormai da vari anni. (4-19604)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

Il giorno 20 agosto 1998, in un vile agguato, veniva ferito a Kabul il Tenente Colonnello, Carmine Calò, impegnato con le forze ONU, in una missione internazionale;

dalla cittadina afgana, giungevano, poche ore dopo l'agguato, notizie confortanti circa le condizioni di salute dell'ufficiale italiano, il quale era stato sottoposto ad intervento chirurgico;

in un primo momento il ferimento era stato attribuito a schegge vaganti che si erano conficcate nel corpo del militare;

fonti istituzionali, il giorno 21 agosto, confermavano dette voci all'interrogante ed alla consorte, dando il valoroso ufficiale fuori pericolo e comunicavano alla famiglia l'imminente trasferimento del ferito presso il centro di Islamabad;

alle prime ore del 22 agosto, il Tenente Colonnello Carmine Calò, moriva per sopraggiunte complicazioni, attribuite a lesioni interne prodotte da un colpo da arma di fuoco;

la Procura della Repubblica di Salerno ha aperto un'inchiesta per appurare la dinamica dell'agguato e far luce sugli interventi sanitari effettuati sull'ufficiale italiano, nonché sulle reali cause del decesso -:

quale sia stata la reale dinamica dell'agguato; se siano stati individuati i responsabili;

in quale struttura sanitaria fu ricoverato, nell'immediatezza dei fatti, il tenente Colonnello Calò;

se si trattava di un centro afgano o di pertinenza ONU;

come mai fonti internazionali davano l'ufficiale italiano fuori pericolo e quali siano state le vere ragioni del decesso;

se siano ipotizzabili responsabilità da parte dei sanitari che sono intervenuti dopo il ferimento.

(4-19605)

**BERGAMO.** - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

numerose società di calcio dilettantistico hanno sensibilizzato il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, richiamando l'attenzione sua e degli enti, sul grave disagio che sta vivendo il mondo dilettantistico assediato;

tale interessante universo sportivo, rappresentato da oltre 70.000 associazioni e 12 milioni di tesserati, è assediato, infatti, non solo dalle nuove tecnologie televisive che occupano spazi sempre maggiori, ma anche dalle misure fiscali che non sono più sopportabili;

questa pesante situazione rischia di vanificare lo sforzo profuso dall'esercito di dirigenti che, volontariamente, tengono in vita l'intero settore;

le società dilettantistiche, che praticano lo sport di base, lamentano il fatto di non essere trattate al pari di quelle professioniste che ricevono ingenti finanziamenti pubblici e privati;

il disegno di legge n. 460, attualmente in discussione, tra l'altro penalizza ulteriormente il settore dilettantistico e non si comprendono i motivi sull'enorme ritardo per l'approvazione della legge sulle società sportive non professioniste -:

se non sia indispensabile intervenire prontamente, attraverso l'emanazione di un provvedimento legislativo, per definire chiare direttive fiscali in favore delle società in questione, anche stralciando dal disegno di legge 460 la parte riguardante le misure fiscali e tributarie;

quali considerazioni esprima e se non ritenga opportuno e urgente interessarsi concretamente del calcio dilettantistico prima che la sofferenza in cui versa la moltitudine di aderenti al settore possa sfociare in una protesta di incontrollabili dimensioni.

(4-19606)

**BERGAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla sezione staccata dell'Istituto Professionale di Stato (IPSIA) di Marcellina — frazione del Comune di Santa Maria del Cedro (Cosenza) — è stato ufficializzato per l'anno scolastico 1998-1999, il mantenimento della sola 3<sup>a</sup> classe con 8 operatori meccanici;

per le classi sopresse 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, invece, sono state protocollate all'istituto, rispettivamente, 20 e 23 domande;

la sezione staccata dell'IPSIA, coordinata in passato con l'Istituto professionale di Stato di Fuscaldo e attualmente con l'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di Paola, è funzionante in Marcellina da oltre vent'anni;

in detta sezione staccata sono operanti due indirizzi (TIM e TAM) per la formazione di tecnici per la manutenzione degli impianti e di operatrici di moda, ben collegati e finalizzati alla realtà socio-economica del comprensorio;

infatti nell'area del bacino d'utenza della scuola sono presenti diverse piccole aziende operanti nel settore della confezione di abiti ed in quello tecnico-manutentivo che assicurano un naturale sbocco occupazionale agli allievi dell'istituto;

inoltre, è in corso la procedura per la realizzazione, in tempi non lunghi, con la successiva manutenzione degli impianti, della metanizzazione del territorio (bacino CAL/10) che richiedono l'impiego di tecnici;

pertanto, l'esistenza della scuola professionale a Marcellina rappresenta un importante riferimento formativo per un bacino di utenza di notevole dimensione, comprendente i comuni del bacino della Riviera dei Cedri;

in questo comprensorio non esistono altre scuole di questo tipo, per cui, in caso di soppressione, gli allievi per frequentare un istituto di tale tipo sarebbero costretti a spostarsi su distanze comprese tra 100 e

150 Km al giorno tra andata e ritorno, comportando un notevole impiego di tempo ed enormi disagi che favorirebbe la dispersione scolastica;

la situazione sarebbe ancora più difficile per gli allievi portatori di *handicap* (per l'anno scolastico 1998/1999 sono state protocollate 3 domande);

l'esercizio del diritto allo studio non può prescindere dalla libertà, offerta ai ragazzi, di scegliere l'indirizzo scolastico da seguire e che tale servizio sia garantito tenendo conto dell'unico parametro accettabile che è quello della pari opportunità e dignità;

il problema del mantenimento della sezione staccata dell'IPSIA di Marcellina è stato più volte affrontato nel consiglio comunale di Santa Maria del Cedro e, il 15 novembre 1997, esponenti del Senato, della Camera dei Deputati, del consiglio regionale della Calabria, dell'amministrazione provinciale di Cosenza, delle amministrazioni comunali della Riviera dei Cedri e del mondo imprenditoriale e professionale, il preside dell'IPSIA di Paola, i docenti, gli alunni e i genitori, hanno approvato all'unanimità un documento in cui si chiede il mantenimento della scuola a Marcellina mediante l'applicazione di parametri di razionalizzazione tenendo conto delle deroghe che la stessa normativa prevede (comuni montani, disagio sociale, eccetera) materia di organizzazione della rete scolastica —:

in che misura intenda affrontare la problematica e se ritenga valide le argomentazioni esposte per il mantenimento della sezione staccata di Marcellina dell'IPSIA, nonché la ricostituzione per il prossimo anno scolastico delle classi 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>.

(4-19607)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il recente sisma del 9 settembre 1998 in Basilicata e Calabria, ha prodotto in-

genti danni anche a numerose abitazioni private e importanti chiese, costringendo all'evacuazione i residenti dei centri storici;

il sottosegretario alla protezione civile Barberi, il giorno successivo, si è recato in alcuni comuni della provincia di Potenza non considerando, evidentemente, la gravità dei danni subiti dalle popolazioni e dal patrimonio storico-architettonico, anche dei comuni calabresi;

l'interrogante, già da tempo ha richiamato l'attenzione del Governo sulla sua inadempienza, per quanto riguarda il completamento della ricostruzione delle abitazioni private in alcuni comuni dell'alto tirreno cosentino e dell'area castrovillarese, danneggiate a seguito del sisma del 21 e 22 marzo 1982;

su quest'ultimo punto, il Governo, il 2 dicembre 1997, ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno, a firma dell'odierno interrogante, impegnandosi « ad emanare con urgenza provvedimenti in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'82 e che rientrano nell'ex ordinanza del Ministero della Protezione civile (n. 933/FPC/A-settore privato) ai fini del completamento della ristrutturazione degli immobili danneggiati »;

a tutt'oggi nessun provvedimento in favore dei comuni calabresi è stato emesso —:

quali siano le cause che hanno determinato tale inadempienza e se sussista la volontà da parte del Governo di assolvere l'impegno assunto davanti al Parlamento italiano;

per quali motivi il sottosegretario Barberi non ha riservato alla Calabria lo stesso trattamento della Lucania, effettuando sopralluoghi anche nei comuni calabresi maggiormente colpiti dall'ultimo sisma;

quali provvedimenti idonei intendano adottare per evitare che le popolazioni calabresi e lucane subiscano lo stesso ini-

quo trattamento di quelle ombre e marchigiane, allorché furono costrette a sopportare le intemperie dello scorso inverno. (4-19608)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa e fonti sindacali hanno ripetutamente sostenuto nei giorni scorsi che la Teli, la società di impiantistica telefonica con sede a Roma, starebbe per licenziare i 60 dipendenti della sede genovese;

Genova privata di larga parte delle grandi industrie dell'Iri e di altre numerose piccole e medie imprese, non è più in grado di sopportare ulteriori perdite di posti di lavoro essendo, peraltro, tra le grandi città del nord Italia quella con il più alto tasso di disoccupazione;

preoccupa non poco il fatto che alle prime reazioni negative da parte delle organizzazioni sindacali i dirigenti della Teli avrebbero risposto che « la città di Genova non è più affidabile » —:

se la notizia risponde a verità;

se non intenda, in attesa dei piani di investimento dei nuovi gestori telefonici e, quindi, prima del grande processo di trasformazione in cui è coinvolto il settore della telefonia italiana, far soprassedere la Teli da ogni decisione, sia per garantire la continuità di lavoro agli attuali 60 dipendenti sia per non disperdere o addirittura azzerare preziosi ed anche qualificati posti di lavoro e, quindi, la possibilità di futura occupazione per i giovani genovesi già duramente colpiti dalla crisi che la città sta pesantemente subendo. (4-19609)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base ad una ricerca condotta dai presidi multizonali di igiene e prevenzione di Varese e Parapiago su campioni di prodotti a base di cloro attivo, usati comune-

mente negli ospedali e nelle case, si è rilevata una notevole quantità di metalli pesanti ed in particolare di mercurio;

la migliore tecnologia di recente acquisizione consente di ottenere prodotti a basso e anche bassissimo contenuto di mercurio, pur partendo da processi produttivi caratterizzati da un potenziale di contaminazione elevato;

le etichette di tali prodotti non forniscono ai consumatori adeguata informazione circa gli elementi contenuti;

allo stato attuale non esistono limiti per i prodotti in questione nella normativa italiana -:

quali provvedimenti intenda adottare per sottoporre a revisione le modalità e le procedure di acquisto e di impiego in ambito ospedaliero e per avviare una fase di ricerca al fine di valutare i rischi, sia in ambiente domestico, sia a tutela dell'ambiente;

se non ritenga utile approvare un'apposita normativa per una più corretta e completa etichettatura dei prodotti.

(4-19610)

**GAGLIARDI.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che

è in via di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero della sanità un provvedimento restrittivo dell'uso dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo nel settore civile;

l'uso di tale combustibile, frutto di una meticolosa lavorazione da parte di pochi impianti di raffinazione e destinato ad alimentare impianti di riscaldamento o di produzione di acqua calda sanitaria presso utenze medio-grandi del settore civile, era stato introdotto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 ed aveva incontrato il favore delle utenze medio-grandi dato il suo costo contenuto rispetto agli altri combustibili

per l'effetto combinato dell'Iva al 10 per cento, in quanto combustibile di tipo industriale e dell'imposta di fabbricazione dimezzata perché a basso tenore di zolfo;

le ragioni ufficiali addotte per la restrizione del suo uso sono state così definite: « Al fine di assicurare una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana ». In realtà, invece, le ragioni sono ben altre perché non è pensabile che una quantità di 300 mila tonnellate (tanto sono i consumi di questo combustibile e non è previsto che essi possano salire ulteriormente per difficoltà di produzione e mancanza di impianti significativi, su un totale di oltre 30 milioni di tonnellate) possa incidere sull'ambiente e sulla salute umana, non lo potrebbe neanche nel caso in cui il prodotto risultasse pessimo sotto il profilo qualitativo e fosse utilizzato in impianti veramente precari;

sembra che la vera ragione vada ricercata nel suo basso costo e quindi nella sua competitività nei confronti del gas naturale, per queste ragioni un numero significativo di impianti (ospedali e centrali di quartiere) hanno optato per la retroversione degli impianti precedentemente alimentati a metano ed altri hanno manifestato la stessa tendenza;

nel provvedimento da emanare si individua il tentativo di impedire la liberalizzazione del mercato, impedendo alle aziende di « servizio energia » di crescere ed introdurre criteri industriali, che ridurrebbero fisiologicamente gli oneri a carico dei consumatori finali, in un settore in cui il mercato è alterato dai vantaggi artificiali per gli impianti autonomi alimentati a gas naturale -:

se non ritengano di dover intervenire con urgenza, constatata la mancanza di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, peraltro prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'ambiente, mancanza che fa sì che vengano disattese molte delle disposizioni oggi in vigore in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, attuativo della

legge n. 10 del 1991, creando confusione, disagi ed incertezze negli operatori presenti sul mercato. (4-19611)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli invalidi civili al 100 per cento cui è stato concesso l'accompagnamento, godono di un contributo mensile da parte dello Stato di circa lire 900.000 mensili;

l'accompagnamento, comunque oneroso, nella maggior parte dei casi è effettuato da persone terze al nucleo familiare;

il costo per l'accompagnamento, effettuato solitamente da una collaboratrice familiare, si aggira sui due milioni di lire mensili —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire determinando un congruo aumento del contributo sopra citato ovvero con una norma che preveda il riconoscimento della integrale deducibilità ai fini Irpef dell'eccedenza della spesa sostenuta rispetto a quella dell'ammontare dell'assegno di accompagnamento. (4-19612)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato che a seguito del pensionamento del direttore dell'ufficio Inail di La Spezia, il quale, secondo le direttive impartite a livello nazionale, esigeva controlli medici particolarmente accurati in merito alle posizioni relative a rendite vitalizie per malattie professionali, la gestione del servizio sarebbe divenuta meno rigida rispetto ai tagli sulle rendite di cui sopra;

a suo tempo in riferimento ad indebito trasferimento del direttore dell'Inail di La Spezia, probabilmente caldeggiato da forze politiche ed organizzazioni sindacali, era stata presentata dall'interrogante in data 20 marzo 1997 un'interrogazione;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta in merito e si rende necessaria una approfondita indagine che accerti le motivazioni per le quali i riconoscimenti di malattie professionali nella provincia di La Spezia risultavano al di sopra della media nazionale —:

se non ritenga dover predisporre accertamenti di eventuali abusi nell'attribuzione di rendite vitalizie per malattie professionali nel territorio della suddetta provincia, stante il numero superiore alla media nazionale dei riconoscimenti attribuiti. (4-19613)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in passato i portatori di *handicap*, purché autosufficienti, potevano essere avviati al lavoro previa partecipazione ad un periodo di tirocinio;

con l'evolversi delle norme legislative e regolamentari gli stessi hanno avuto accesso a liste di collocamento speciali;

nel periodo transitorio dalla prima alla seconda fase della normativa, almeno diecimila sono i soggetti che sono rimasti per varie motivazioni al di fuori di ogni riferimento legislativo ed hanno visto decaduto il periodo di tirocinio o la quota parte dello stesso effettuata e quindi vanificate le loro attese per una futura occupazione —:

se non intenda, con gli strumenti ritenuti più idonei, sanare la posizione delle persone interessate che già in difficoltà per le loro condizioni fisiche si trovano ad affrontare involontariamente una situazione di grave disagio che compromette loro la possibilità di essere avviati ad un confacente lavoro. (4-19614)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con nota del provveditore agli studi della città di Piacenza del 29 novembre

1997, la direzione provinciale del tesoro di Piacenza è stata autorizzata ad eseguire le variazioni riferibili al trattamento pensionistico riservato alla signora Balestrazzi Maria (nata a Piacenza il 2 dicembre 1903 e deceduta il 29 marzo 1998), in pensione dal 30 settembre 1969, ruolo d'iscrizione n. 4959205;

i successivi pagamenti della pensione avrebbero dovuto essere conformi al prospetto indicato nell'evocata nota;

che cosa osti alla registrazione del decreto relativo all'adeguamento del trattamento pensionistico in premessa richiamato da parte della delegazione regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna. (4-19615)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Borotti Liliana, nata a Piacenza il 12 gennaio 1940 ed ivi residente in Via Valmagini n. 8, è stato conferito il trattamento di reversibilità, ruolo acconto iscrizione n. 60503500/R, in qualità di coniuge superstite senza orfani minori del signor Baldini Giacomo (nato a Piacenza il 29 luglio 1931 e qui deceduto il 18 novembre 1995);

detto trattamento è stato liquidato con decorrenza 1° dicembre 1995 nella misura di lire 18.058.600 annue lorde;

con istanza del 27 novembre 1995 la signora Borotti Liliana ha chiesto alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza la liquidazione di eventuali somme di spettanza del defunto coniuge —:

che cosa osti alla liquidazione di quanto richiesto dalla predetta signora Borotti e quando la relativa partita di pensione verrà definita. (4-19616)

FOTI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

le prevedibili conseguenze di una legislazione del tutto insufficiente in materia

di immigrazione e quelle, pure accertate, afferenti nella più volte rinviata questione del pagamento del riscatto nel caso di sequestro di persona hanno finito per legare a problema secondario una vergogna da rimuovere con grande urgenza: l'incapacità dello Stato italiano di proteggere i minori;

secondo dati diffusi dal Ministero dell'interno si registra un incremento del numero di minori scomparsi (dai 2391 del 1996 ai 2412 del 1997), mentre diminuisce sensibilmente il numero di quelli rintracciati (dai 1912 del '96 ai 1673 del 1997);

i dati relativi ai primi 5 mesi del 1998 sono ancora più disarmanti e preoccupanti (1419 minori scomparsi e solamente 796 rintracciati);

gli stessi impongono una decisa risposta da parte degli organi preposti, anche in considerazione del fatto che vi è più di una prova della esistenza di un vero e proprio racket dei bambini avviati all'accattonaggio e alla prostituzione, del loro coinvolgimento nel giro dei *films* a luci rosse o circuiti da pedofili;

non basta assicurare, come ha di recente fatto il Capo della Criminalpol (intervista pubblicata su *Panorama* del 13.08.98), che qualora il fenomeno dovesse crescere è già pronto più di un piano per contrastarlo: occorre, invece intervenire subito;

i minori meritano ben altra protezione rispetto a quella che gli stessi dati di fonte ministeriale attestano essere loro riservata —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, in merito alla questione prospettata. (4-19617)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risulti predisposto, e quando verrà adottato, il decreto ministeriale che detti le

condizioni e le modalità per l'attuazione dell'articolo 1, comma 4, della Legge 30 luglio 1998, n. 274 recante « Disposizioni in materia di attività produttive ».

(4-19618)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo (4-14563), l'interrogante aveva evidenziato come, a suo giudizio, il reclutamento dei direttori dei conservatori di musica non potesse, né dovesse, prescindere dal possesso, da parte dei soggetti interessati, di quei requisiti artistico-professionali che il ricorso al « sistema elettivo » ben difficilmente permette di apprezzare e valutare;

l'ordinanza ministeriale n. 284 del 26 giugno 1998, detta, in via transitoria e fino all'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 3, decreto legislativo n. 59/98, la procedura per il conferimento degli incarichi di direzione dei conservatori di musica, privi di direttori di ruolo;

l'evocata ordinanza, al di là di ogni valutazione di merito, realizza una procedura che contraddice numerose disposizioni legislative vigenti in merito —:

se non ritenga di dovere revocare, con la massima urgenza, l'ordinanza in questione, e ciò prima che gli organi giurisdizionali, eventualmente aditi, ne debbano attestare l'illegittimità. (4-19619)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia apparsa sul *Giornale* del 12 settembre 1998, dalla quale si evince che nel sequestro di documenti in uno degli appartamenti di casa Gelli siano stati sequestrati fascicoli riguardanti l'alta velocità scoperti dagli agenti della Digos nell'appartamento aretino considerato il « covo della famiglia Gelli »;

se esista in questi fascicoli documentazione che riguarda i rapporti del finanziere Pacini Battaglia con l'ex venerabile Licio Gelli;

se non ritenga necessario provvedere all'immediata trasmissione dei fascicoli riguardanti la Tav alla Procura della Repubblica di Perugia che sta indagando sulle tangenti Tav, anche perché l'interrogante ritiene non opportuno che documentazione inerente ai rapporti tra Pacini Battaglia e Licio Gelli rimangano « sepolti » nell'inchiesta aperta sul fallimento del Banco Ambrosiano, perché si tratterebbe di un vero e proprio insabbiamento di prove riguardante lo scandalo delle ferrovie-Tav. (4-19620)

MANGIACAVALLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

nell'imminenza del collocamento a riposo del Presidente della Corte dei conti, professor Giuseppe Carbone — se la Presidenza del Consiglio abbia avviato la procedura di nomina del suo successore, richiedendo al consiglio di presidenza della magistratura contabile il previsto parere;

sembra infatti, all'interrogante che, vigente l'articolo 10, decimo comma, della legge 13 aprile 1988, n. 117, che rinvia all'articolo 13, comma 2, n. 1, della legge 27 aprile 1982, n. 186 (il consiglio delibera « sulle ... promozioni, conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati »), la procedura di nomina del Presidente della Corte dei conti debba seguire quella prevista dalla stessa legge n. 186 (articolo 22) per il consiglio di Stato, che insieme alla Corte dei conti è destinatario di una disposizione costituzionale di garanzia (articolo 100, terzo comma: « la legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo »). Ciò che costituirebbe corretta interpretazione dell'articolo 7 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, alla luce della sopravvenuta istituzione dell'organo di autogoverno della magistratura contabile;

se non ritenga necessario che la nomina del nuovo Presidente della Corte dei conti debba avvenire in tempi brevi, in relazione al ruolo di garanzia della correttezza della gestione pubblica che la Costituzione riserva all'istituto, nell'interesse obiettivo della legge ed a supporto dell'azione del Governo e del Parlamento.  
(4-19621)

**COPERCINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, per le pari opportunità, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Camst di Villanova di Castenaso (Bologna) ha, in pratica, attraverso tutta una rete di consociate, il monopolio della ristorazione industriale nell'intero comprensorio bolognese e dell'Emilia orientale;

tra le altre, gestisce le mense del consorzio Cavet, costruttore del « tunnel pilota » della tratta Bologna Firenze del progetto Treno ad alta velocità ferroviaria;

la leva delle maestranze Camst avviene quasi integralmente a livello locale, nella fascia più bisognosa della popolazione, giovani, soprattutto donne, in cerca di prima occupazione o estromesse da altra occupazione;

stupisce che le assunzioni, dapprima a tempo determinato, siano state trasformate a tempo indeterminato, a venti ore settimanali, sui tre turni di lavoro previsti;

stupisce altresì che le ore di straordinario - lo si deduce dalle buste paga - superino quantitativamente e sistematicamente quelle effettive contrattuali, senza che i Sindacati di categoria intervengano a tutela dei lavoratori;

pare inoltre si siano verificati casi di esplicito « invito » perché venga ufficializzato, sui cartellini di entrata-uscita, un orario diverso da quello effettivo ed ancora sembra che i lavoratori, che non accettano queste « regole », non possano più trovare

lavoro in altre aziende del settore, essendo le stesse tutte controllate o associate, in qualche maniera, a Camst;

occorrerebbe infine verificare la regolarità degli appalti Cavet-Camst, soprattutto nel rispetto della legge antitrust, che dovrebbe regolare la libera concorrenza -:

se i fatti, così come descritti, siano a conoscenza dei Ministri interrogati e se risulti che essi siano avvenuti o avvengano solo nelle mense Cavet, od anche nelle altre gestite da Camst;

se siano state rispettate le norme del Contratto collettivo di lavoro;

accertata la veridicità dei fatti, come intendano intervenire. (4-19622)

**COPERCINI.** - *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con delibera di Giunta (n. 1634 in data 30 dicembre 1995), l'amministrazione comunale di Fidenza riquilificava alla 1ª dirigenziale alcuni quadri già in forza al Comune parmense con la 8ª qualifica funzionale;

circola voce che almeno tre dei quattro « promossi », senza concorso, non fossero in possesso dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 29 del 1993 (diploma di laurea e nove anni di anzianità), come peraltro pare confermato da un documento ufficiale del Coreco (n. 0022688/96 del 7 febbraio 1996);

l'entrata in vigore della legge n. 127 del 15 maggio 1997, peraltro, non fa mutare l'atteggiamento della Giunta, che conferma, con provvedimento n. 697 del 18 agosto 1997, l'inquadramento e la posizione dirigenziale dei soliti predestinati, parrebbe, senza procedimento concorsuale, apparentemente in palese violazione della sopracitata legge, e specificatamente alle norme dell'articolo 6, comma 17 -:

se siano a conoscenza dei fatti così come descritti e se non ritengano di espe-

rire opportuni e puntuali accertamenti, al fine di definire i contorni dell'intera vicenda e qualora ritengano si siano verificate gravi e ripetute violazioni di legge, di assumere le determinazioni di competenza, qualora negli atti posti in essere dalle pubbliche amministrazioni si possano configurare comportamenti tali da addebitare ben precise responsabilità oggettive degli organi comunale;

come si intenda operare per recuperare all'Erario le somme di denaro percepite *extra legem* e per recuperare altresì la fiducia dei cittadini nei confronti di una giustizia, apparentemente violata; giustizia che, con le sue leggi, dovrebbe essere rispettata da tutti, e specialmente da chi ha l'onere e l'onore di amministrare la cosa pubblica. (4-19623)

—————

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pezzoli n. 7-00565, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bergamo.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Cardinale ed altri n. 2-01361, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Miraglia del Giudice.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Strambi ed altri n. 3-02837, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 15 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carazzi.

**Ritiro di una firma  
da una interpellanza.**

Dall'interpellanza Pittella ed altri n. 2-01371, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1998, è stata ritirata la firma del deputato Chiavacci.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Bressa n. 2-01306 del 22 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-16775 del 14 aprile 1998.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Vendola n. 3-02726 del 24 luglio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05071.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996, a pagina 19657, seconda colonna, dall'undicesima alla quindicesima riga, deve leggersi: « **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.** Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliuzzi n. 5-05025 del 14 settembre 1998. » e non « **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.** Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliarini n. 5-05025 del 14 settembre 1998. », come stampato.